

## CCCXXIII. SEDUTA

(Pomeridiana)

VENERDI 29 OTTOBRE 1954

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

## INDICE

Comunicazioni del Presidente . . . . .	Pag. 9827
Congedo . . . . .	9827
Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1 luglio 1954 al 30 giugno 1955» (415) (Seguito della discussione: rubriche della spesa «Turismo e spettacolo» e «Pubblica istruzione»):	
PRESIDENTE . . . . .	9827, 9847, 9851, 9868
MARULLO . . . . .	9827
CEFALU' . . . . .	8932
OCCHIPINTI . . . . .	9835
CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione . . . . .	9851

La seduta è aperta alle ore 17,25.

AUSIELLO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

## Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Benedetto Majorana ha chiesto congedo per i giorni 29 e 30 corrente. Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende concesso.

## Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Castiglia,

ha giustificato la sua assenza alla seduta anti-meridiana odierna per motivi inerenti alla sua carica.

Comunico, inoltre, che l'Assessore agli enti locali, onorevole Alessi, ha giustificato le sue assenze alle sedute odierne per motivi inerenti alla sua carica.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955» (415).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del disegno di legge «Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955» e precisamente della rubrica dello stato di previsione della spesa «Turismo e spettacolo».

E' iscritto a parlare l'onorevole Marullo. Ne ha facoltà.

MARULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sulla rubrica del turismo sarà breve. Intendo perciò astenermi dal compiere un esame particolare del problema del turismo siciliano, ma non posso non considerare se, in tutti gli interventi che hanno avuto luogo, di critica o di consenso, non vi sia per caso un punto sul quale l'Assemblea è fondamentalmente d'accordo. Il punto è questo: riconosciamo che la Sicilia è una terra di gran turismo, ammettiamo che il turismo rappresenta una delle vie maestre

sulle quali bisogna coraggiosamente procedere al fine di assicurare alla nostra Isola un avvenire ed un progresso? Mi pare, onorevoli colleghi, che questo riconoscimento unanime, questo punto di fusione delle opposte opinioni, dei contrastanti pareri, esiste, perchè, oltretutto, si desume dalle caratteristiche ambientali, oggettive, della nostra terra.

Ora, l'azione del Governo, la legislazione di cui lo stesso si è reso promotore in seno alla Assemblea, potranno essere oggetto di critiche, di suggerimenti. Ma, intanto, dobbiamo dare atto al Governo che esso considera il turismo siciliano come uno dei problemi fondamentali della rinascita siciliana se è vero che, a complemento delle sollecitazioni del precedente dibattito in Assemblea, questo anno finalmente, nella relazione dell'Assessore alle finanze — che noi affettuosamente chiamiamo « il primo della classe », riconoscendo la particolare conoscenza e diligenza che egli porta nel problema dello sviluppo economico dell'Isola — vediamo affiancato all'agricoltura ed all'industrializzazione della Isola il turismo.

Non è venuto tardi questo riconoscimento, onorevoli colleghi. Il primo atto della vita della Regione siciliana, in ordine alla valutazione di questa esigenza, risale al 1949, quando il servizio per il turismo e lo spettacolo fu elevato alla dignità di Assessorato, al quale furono devoluti attribuzioni, mansioni ed incarichi che avevano lo scopo di agevolare il ritmo della rinascita turistica nella nostra Isola. Con quell'atto il problema, la cui soluzione rappresentava allora una speranza (e che, ancora, è forse soltanto una aspirazione, perchè, di fronte a tutto ciò che v'è da fare, poco si è realizzato) è stato — anche attraverso i consensi dell'opposizione — posto sul tavolo delle concrete, necessarie realizzazioni dell'autonomia siciliana. Ed è questa, onorevoli colleghi, una benemerenza dell'Assemblea regionale, senza distinzione tra maggioranza e minoranza, che va considerata in occasione del dibattito sulla rubrica del turismo per il 1954-55. Ogni osservazione, ogni suggerimento, dunque, parte da questo dato acquisito: il turismo siciliano deve essere sempre più e sempre meglio curato, perchè sia avviato ai suoi — è il caso di dirlo — immancabili, fortunati destini. Ora, io credo, onorevoli colleghi, che se quanto è stato realizzato non lascia tutti soddisfatti, ciò deriva forse

dalla circostanza che il settore del turismo è così vasto, così ricco di possibilità che l'intervento dell'Assemblea, condizionato necessariamente al tempo, nello spazio e soprattutto alle disponibilità finanziarie regionali, ci appare limitato pur essendo un cospicuo dossier quello che è sul tavolo dell'Assessore al turismo.

Infatti, il Governo regionale si è rimboccate le maniche e, sia che l'abbia fatto con i toni leggeri dell'assessore Drago, col quale sono lieto di sedere al Consiglio comunale di Messina, sia che lo faccia con le iniziative (necessariamente anche queste fatte di luce e talvolta di ombra) dell'onorevole D'Angelo — in ordine al problema alberghiero o in ordine alle iniziative legislative sulla capacità ricettizia in generale o con i provvedimenti a favore dello spettacolo o ancora con le iniziative a favore dello sport —, non possiamo non riconoscere, onorevoli colleghi, che la Sicilia una prima tappa l'ha già compiuta, un primo risultato l'ha già conseguito. Si nota quasi un riconoscimento indiretto a tale azione positiva della vita regionale, scorrendo le due relazioni, di maggioranza e di minoranza.

Nella relazione di maggioranza, l'onorevole Andò scrive che i fondi a disposizione del turismo sono tuttavia inadeguati al grande problema dello sviluppo turistico; si legge invece nella relazione di minoranza che i fondi destinati al turismo sono eccessivi in confronto alle esigenze di altri settori vitali, per la vita economica siciliana. Ad un lettore attento, onorevoli colleghi, ciò suggerisce che, quanto meno sul problema del turismo, il Governo siciliano, forse, è andato un centimetro più avanti di quelle che potessero essere, in generale, le aspirazioni della medesima opposizione. Per cui noi qui potremmo fare un discorso sul metodo, onorevole Occhipinti....

OCCHIPINTI. Aspettavo che entrasse in argomento.

MARULLO. ...sul metodo con cui la spesa si effettua, con cui concretamente le realizzazioni vengono eseguite e raggiunte. Ma sulle linee generali, noi un certo riconoscimento, mi consenta onorevole Occhipinti, possiamo obiettivamente pur darlo. Dicevo che la vastità della materia è tale e così suscettibile di sviluppi che non si può pretendere che nel corso di pochi anni ogni questione sia risolta, ogni argomento abbia una sua disposizione

legislativa, un suo stanziamento sul bilancio siciliano. A parte la realtà della storia della Isola; a parte il mito che si fonda nella realtà e che esercita sull'animo del turista anche la sua suggestione; a parte le glorie della nostra civiltà che vedono da Siracusa all'Etna, disperse in ogni angolo dell'Isola, gioie fulgide ricchezze e gemme, testimonianze della nostra civiltà mediterranea e che ci consentono di considerare i barbari di ieri quegli stessi turisti che oggi vengono ad ammirarci e forse intendono, presuntuosamente, ammaestrare i su quelle che sono le vie del progresso: la Sicilia ha, per la sua medesima posizione geografica, un grande avvenire. Noi auspichiamo (e ciò serve a suggerire una precisa impostazione della politica turistica della Regione siciliana) l'intensificarsi del flusso turistico verso la Sicilia dai paesi scandinavi, i cui abitanti naturalmente si muovono verso i mari caldi, verso l'Isola del sole e dell'eterna primavera, per sfuggire alle nebbie eterne di quelle regioni fredde e ghiacciate; ma non dimentichiamo che ancora più a sud, nello sviluppo immancabile delle zone africane, abbiamo un motivo di certezza per il futuro dell'incremento turistico della nostra Isola. Perchè è anche da quella parte, è anche dall'Oriente che devono qui, in questo cuore del Mediterraneo, in questa nostra Isola generosa, convegliarsi le correnti turistiche. C'è un anno zero, onorevoli colleghi, nella storia del turismo in quest'ultimo decennio: l'immediato dopoguerra. La guerra aveva distrutto, con la sua duplice invasione, ogni traccia della precedente organizzazione turistica e la Regione ha dovuto costruire — è il caso di dirlo — dal nulla. La guerra aveva portato alla disintegrazione degli uffici turistici, il cui personale si era disperso; aveva provocato lo scioglimento delle aziende di cura e soggiorno, della « Primavera siciliana », nonché la crisi alberghiera; aveva — non dimentichiamolo — lasciato nella Sicilia il triste retaggio di quel banditismo che per molti anni costituì l'ostacolo maggiore al ritorno delle correnti turistiche straniere nell'Isola. E ancora le distruzioni del dopoguerra, che hanno appesantito tutta la vita economica siciliana.

La Regione è intervenuta; ha definito le linee di un programma turistico attraverso la sua legislazione. Ricordo, ad esempio, la legge, approvata dall'Assemblea, per la costruzione dei villaggi turistici, che rappresenta un pri-

mo esperimento nella nostra Nazione e che ha avuto la sua prima applicazione nella bella Taormina. Onorevoli colleghi, Taormina rappresenta il punto di partenza del turismo siciliano per la sua tradizione, per il fascino della sua bellezza e dei suoi richiami: bene, perciò, ha fatto l'Assessore al turismo nello iniziare l'esperimento dei villaggi turistici proprio da Taormina. Tale realizzazione non può non meritare consenso a parte quelli che possono essere i rilievi sull'organizzazione, sulla realizzazione di carattere tecnico di quel villaggio; a parte la polemica in atto fra turismo di lusso e turismo popolare. Peraltra, onorevoli colleghi, tale polemica a me sembra fuori di luogo perchè una attrezzatura turistica come quella che ha l'ambizione di volere essere la siciliana, per essere completa, per assolvere interamente e integralmente i suoi compiti, deve rispondere alle esigenze di ambedue le forme di turismo. Volere realizzare in Sicilia un turismo esclusivamente popolare sarebbe un errore perchè noi ignoreremmo che pur esiste un'altra forma di turismo: quella che arricchisce i casinò di San Remo, la Côte d'Azur e le stazioni climatiche, balneari, termali di tutto il mondo. Sbagliremmo nella stessa misura qualora ignorassimo che di fronte alle correnti turistiche alberghesi o borghesi strictu sensu esiste anche il turismo piccolo-borghese che va incoraggiato perchè forse rappresenta, nell'ambito di una società che mira sempre più ad una perennazione delle distanze, il turismo di domani. Il villaggio turistico di Taormina, peraltro, va inquadrato nella particolare situazione alberghiera di Taormina, la quale non può e non deve abdicare al primato conquistato attraverso lunghi anni di lotta, di concorrenze, che sono ormai nella storia del turismo europeo. Per cui, onorevoli colleghi, se il villaggio turistico di Taormina ha affrontato un determinato problema del turismo europeo, è altresì vero che i successivi villaggi turistici che la Regione andrà via via realizzando nelle contrade più rispondenti, dal punto di vista turistico, della nostra Isola, dovranno affrontare e risolvere il problema della ricettività del turismo popolare. Non disarmonie, non dissonanze, ma anzi un complesso armonico: un villaggio in cui l'Assessorato per il turismo, realizzando il suo programma di assicurare ricchezza e benessere economico all'Isola, organizza il turismo cosiddetto al « profumo

francese»; un altro villaggio destinato alle comitive di studenti, le quali lietamente esprimono, nella fratellanza, la vita della nostra Europa, che, attraverso i contatti diretti, auspica un periodo di pace, di serenità e di lavoro.

Onorevoli colleghi, è già all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea un progetto di legge che riguarda le iniziative turistiche nella Regione siciliana. Tale progetto trae origine da un episodio, che non è certo dei più gloriosi della vita della prima Assemblea. La prima legislatura dell'Assemblea stabilì che il punto di partenza per una riorganizzazione turistica dell'Isola dovesse vedere la creazione a Taormina di un centro di richiamo di manifestazioni artistiche, culturali e sportive che va sotto il nome di *Kursaal*, al quale era abbinato il *casinò*. Le successive vicende politiche hanno purtroppo arrestato lo sviluppo del problema. Ora, si può essere d'accordo o contrari alla istituzione del *casinò*; ma dovremmo essere tutti d'accordo almeno per quanto riguarda l'esigenza di creare a Taormina un centro di attrazione turistica. E il progetto di legge sulle iniziative turistiche mira — scindendo il problema in due parti per non urtarci la suscettibilità di questo o quel settore dell'Assemblea — a dare una concreta soluzione alla questione del *Kursaal* di Taormina. Onorevoli colleghi, non so chi di voi abbia negli ultimi anni percorso la strada che si arrampica su verso Taormina, verso questa città i cui ricordi ellenici si confondono con la realtà di un turismo moderno, il quale non si contenta delle bellezze panoramiche e naturali, ma vuole anche trovare ritrovi, svaghi, etc. Se avete percorso questa strada, dovete convenire con me che lo spettacolo di un grande edificio nell'armonia delle sue linee semicostruite, semiabbandonate non è certo dei più edificanti. E i retroscena di questa vicenda non assicurano certo al Governo regionale, della prima o della seconda legislatura, consensi né plausi. Ora, l'esigenza che il problema venga rimosso dall'attuale stasi è dimostrata dal fatto che proprio il Governo regionale ha ritenuto necessario intervenire nella questione con il provvidio progetto di legge sulle iniziative turistiche, che non implica onere finanziario e segue quel criterio di rigore nell'amministrazione della spesa che caratterizza, a parte alcune questioni marginali, la politica regionale. Noi auspichiamo che nei

futuri lavori dell'Assemblea il progetto di legge, anziché continuare a dormire nel limbo delle cose che possono essere e che finora non sono state, possa incontrare, dopo un dibattito acuto, illuminato, approfondito, il consenso di tutti.

Non ugualmente, onorevole Assessore, dovrei manifestare il mio consenso circa il disegno di legge per il patrimonio alberghiero regionale che Ella ha proposto. Mi soffermo proprio su tale progetto, nel complesso delle iniziative legislative nel settore del turismo della Regione siciliana, perché, a differenza dell'onorevole Andò, io sono contrario; non riconosco, infatti, l'opportunità che la Regione costituisca un suo patrimonio alberghiero. Noi siamo favorevoli a che la Regione incrementi il più velocemente possibile l'attrezzatura ricettizia dell'Isola; vogliamo che il problema numero uno del turismo siciliano — la possibilità, cioè, che il turista trovi alberghi comodi ed alla portata di ogni esigenza economica — sia nel più breve tempo possibile affrontato e risolto, con stanziamenti sempre più cospicui che incoraggino i privati a costruire un'idonea rete alberghiera nei piccoli e grandi centri. Ma siamo contrari a che questo patrimonio venga costituito dalla Regione e resti in proprietà della stessa perché l'esperienza ci dimostra che ciò comporterebbe una gestione regionale; ed ogni gestione, regionale o nazionale che sia, comporta un sicuro passivo. Si diano ai privati, si soccorra l'iniziativa privata con contributi sempre più generosi, più rispondenti alle necessità dell'attrezzatura alberghiera, ma la Regione rifugga da quel sistema. Anticipiamo il nostro giudizio sul disegno di legge che è ormai pronto per la discussione; e tale giudizio collima e segue uno sviluppo coerente: l'avvenire economico della nostra Isola — sia pure inquadrato, incoraggiato, sollecitato insistentemente dallo organismo regionale — deve principalmente puntare sulla ricchezza, sulla capacità realizzatrice dell'iniziativa privata per assicurare alla nostra Isola un benessere economico non fittizio (come fittizie sono le gestioni economiche che si basano sugli enti pubblici), ma concreto, effettivo, realistico, così come sono le gestioni economiche che partono e arrivano nel portafogli del privato.

Il breve riferimento al problema del *Kursaal* mi consente di accennare al triangolo spirituale geografico del turismo nella Sicilia

orientale, i cui vertici sono la spiaggia di Mortelle e le isole Eolie che sinora non mi sembra abbiano richiamato sufficientemente l'attenzione dell'Assessorato per il turismo. Forse questa dimenticanza non è colpa gravissima, ma è pur sempre colpa...

D'ANGELO. *Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo.* C'è un disegno di legge, presentato da un anno, pendente presso la quinta Commissione.

OCCHIPINTI. Non ha ricordato, onorevole Marullo, quale sia il terzo angolo del triangolo, che è per ora un asse: Taormina-Eolie.

MARULLO. Attraverso Mortelle. La base del triangolo è costituita dalla strada panoramica turistica Messina-Mortelle per la quale la Regione e lo Stato hanno speso somme cospicue. Ma, ciononostante, la strada è ancora incompleta e presenta un quadro singolare: un chilometro di strada già fatta, poi una soluzione di continuità; in mezzo una montagna, poi un ponte già costruito, poi ancora una montagna, poi un pezzo di strada e così via. Si tratta di una strada di appena nove chilometri, che deve affacciarsi sullo Stretto di Messina e, nell'incanto di quel panorama, assicurare l'avvenire turistico alla città con il suo lago di Ganzirri, con quel ponte che, ormai, entra nell'ambito delle cose possibili e forse anche realizzabili a breve scadenza. La realizzazione di questa strada turistica aspetta un ulteriore stanziamento della Regione siciliana. (*Interruzione dell'onorevole D'Angelo*) So bene che non è il suo Assessorato, onorevole D'Angelo, che deve provvedere allo stanziamento delle somme necessarie per il completamento di queste opere, ma l'Amministrazione regionale nel suo complesso. Però, spetta a lei, onorevole Assessore, per il fatto che si tratta di una strada turistica e dalle finalità preminentemente turistiche, unire ai nostri voti la sua autorità perché, se non è possibile altriimenti, sia considerata — nella legge che andremo presto ad esaminare per la ripartizione dei fondi ex articolo 38 — questa esigenza che supera ormai i confini della città o della provincia. Si tratta, peraltro, di un'opera che rientra fra quelle incompiute, alle quali l'onorevole Assessore ai lavori pubblici intende dare la precedenza rispetto alle nuove opere ancora da iniziare. La preghia-

mo, quindi, di intervenire, onorevole D'Angelo, e far sì che il Governo regionale provveda alla realizzazione di quest'opera che in atto può gettare un'ombra sul dinamismo e sulla capacità realizzatrice del Governo regionale. Questa strada panoramica, onorevole Assessore, eminentemente turistica, parte dalla città di Messina ed arriva alla spiaggia di Mortelle. Ora, nell'attrezzatura turistica siciliana, non abbiamo spiagge del genere di quelle di Cannes, Juan Le Bains o Falero, per Atene, o la spiaggia delle rose a Rodi; una spiaggia, cioè, che non serva soltanto agli indigeni, ma serva per il richiamo turistico (e non può essere, certo, Mondello, che ha carattere familiare, cittadino, e non riesce più a colpire la fantasia del turista anche per il fatto che non rappresenta una novità). Bisogna attrezzare una spiaggia nuova: quella di Mortelle, che io segnalo alla sua attenzione, può rispondere pienamente allo scopo, poiché può essere posta nelle condizioni di concorrere con le altre organizzazioni similari esistenti in Europa. Badi bene, onorevole Assessore, che lo sforzo che il Governo regionale dovrebbe compiere è veramente limitato, soprattutto tenendo conto dei presupposti esistenti. Infatti, onorevoli colleghi, è in corso di costruzione una strada panoramica turistica, la Messina-Mortelle, che costa quasi 2 miliardi; inoltre, la zona si avvale di incomparabili bellezze: dall'azzurro del mare di Messina, inconfondibile e introvabile altrove, alla cornice di colline che si affacciano sullo Stretto, al lago di Ganzirri, al ponte sullo Stretto, che partirà proprio da Mortelle (ormai il capitale finanziario americano, piaccia o non, è già mobilitato, ed io credo che non passeranno molte stagioni prima che si inizino i lavori). Di fronte a tutto questo, io domando se si possa negare il completamento di tale mirabile quadro, completamento che importa un onere finanziario di poche centinaia di milioni. Significherebbe impedire ad un pittore di completare la sua opera, apportandovi l'ultimo colpo di pennello, che dia tono e rilievo alle sfumature: elementi marginali, che però arricchiscono e completano la bellezza del quadro.

TOCCO VERDUCI PAOLA. L'iniziativa privata può fare questo ed altro.

MARULLO. L'iniziativa privata, onorevole Tocco, dovrà farlo: però, dicevo, poc' anzi, che

essa deve essere incoraggiata dalla Regione. L'autonomia regionale siciliana ha principalmente lo scopo, di carattere storico e morale, di guidare le popolazioni siciliane e incoraggiarle sulla via del progresso, creando l'ambiente necessario perché il privato cittadino possa muoversi a suo agio e trasformare le aspirazioni di ieri in realtà.

La spiaggia di Mortelle, dicevo, è uno dei vertici del triangolo ideale e geografico del turismo nella zona orientale dell'Isola. L'altro vertice è rappresentato dalle isole Eolie che esercitano, prepotenti, il richiamo dei mari del Sud, ai quali affluiscono le popolazioni scandinave in cerca di quel sole che è un clemente indispensabile alla vita. Le isole Eolie, con la potenza della loro bellezza, con la suggestione che esercitano con quei loro scogli, qua e là proiettati nel mare Tirreno, aspettano la mano dell'uomo, aspettano l'intervento anticipatore, dicevo poc' anzi, del legislatore, il quale tanto più saggio si dimostra quanto più sagacemente crea dal nulla i presupposti per il successo. Il giorno in cui quel progetto di legge saprà interpretare le esigenze turistiche della zona e riceverà il suffragio della Assemblea, le isole Eolie, da neglette e dimenticate quali sono oggi (a motivo, forse, soltanto di polemica politica per la silicosi che uccide gli operai sfruttati dagli industriali della pomice), potranno assicurare entrate cospicue alla Regione siciliana. Perchè, onorevoli colleghi, chi ha fiducia, chi ha ottimismo, chi ha una certa sensibilità e sa comprendere il richiamo della bellezza, non può, percorrendo i mari che baciano i lembi di quelle isole, non convincersi che esse hanno un avvenire luminoso che può concorrere con quello di Capri; un avvenire immancabile e ancora più prospero quando, abbattendo le cortine che ne ostacolano il flusso, il turismo non verrà soltanto dall'Occidente, ma anche dallo Oriente, le cui popolazioni hanno bisogno anch'esse di sole, di stazioni balneari, di pace.

Onorevole Assessore, non intendo soffermarmi su alcuni aspetti del turismo siciliano, per i quali critiche concrete, osservazioni pessimistiche potrebbero farsi all'opera del Governo regionale. Rinuncio, nella speranza, onorevole Assessore, che il clima che ho tentato di creare con il mio intervento, progettato, con realistica visione, nell'avvenire, ed i miei suggerimenti in ordine ai problemi più specificamente attinenti allo sviluppo turistico della

Sicilia orientale meritino la sua particolare attenzione. In tal modo, se Ella ha già presentato i progetti di legge che tali aspirazioni trasferiscono nel campo della realizzazioni, si potrà più organicamente completare e definire il programma legislativo nel settore, poichè una attrezzatura turistica non si crea in pochi anni, ma si completa nel sacrificio, nell'umiltà e nell'onestà delle intenzioni, attraverso decenni. Ella cominci, onorevole Assessore, traendo spunto da questi nostri suggerimenti: noi abbiamo la certezza che l'opera che lei inizierà o che altri al suo posto potrebbe iniziare, le generazioni di domani, sapranno completarla. (Applausi dalla destra)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cefalù. Ne ha facoltà.

CEFALU'. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho voluto prendere la parola per puntualizzare alcuni importanti problemi alla cui soluzione, a mio parere, è affidato l'avvenire del turismo isolano. Con ciò non intendo fare voli pindarici: l'onorevole Marullo ha dipinto assai bene con la sua fervida fantasia le prospettive del turismo siciliano, prospettive che potrebbero apparire immediate, ma che, a mio parere, sono invece lontane (del resto, c'è un antico proverbio — e credo che l'onorevole D'Angelo sia un pò d'accordo con me — che dice: « ai voli alti e repentini sogliono i precipizi esser vicini »). Dico questo perchè ritengo che non possiamo spingerci alle cose grandi che potrebbero essere obiettivo di un futuro non perfettamente aderente ai tempi ed ai problemi molto più importanti, che urgono. E' inutile che io tedi l'Assemblea col ribadire ancora la grande importanza che riveste il turismo come una delle fonti di incremento della nostra economia. Si tratta piuttosto di far sì che le attività connesse col richiamo dei forestieri in Sicilia si sviluppino, si integrino attraverso piani ben definiti in modo da poter contare su un afflusso sempre maggiore di turisti provenienti da fuori ed agevolare, allo stesso tempo, le correnti turistiche interne.

Non saremmo obiettivi, onorevole D'Angelo, se dicessimo che nel settore del turismo nulla si è fatto. Qualcosa è stata fatta, ma ancora siamo ben lontani — bisogna convenire — dal raggiungimento di quelle mete che attraverso l'autonomia regionale ci siamo

prefissi di raggiungere.

Desidero soffermarmi su alcuni quesiti posti tante volte dalla stampa ed anche dall'opinione pubblica (ed è nostro dovere compiere una indagine accurata per dare una risposta a tali quesiti): perchè le grandi correnti turistiche, tranne qualche carovana, non arrivano in Sicilia? Mancano forse in Sicilia le attrattive del paesaggio, gli svaghi, la bellezza dei posti, i monumenti, altri richiami che possano attirare i turisti? Credo che quest'ultimo interrogativo non debba porsi: la Sicilia è l'isola più bella del Mediterraneo, la terra del sole dai panorami incantevoli, è la isola che esercita il richiamo della sua storia e della sua cultura millenaria. Essa è stata sempre il ponte di passaggio per tutte le civiltà mediterranee, il tramite fra queste ultime e l'occidente europeo. E tutte le civiltà di qui passate hanno lasciato tesori d'arte e di scienza. La ragione vera, dunque, è un'altra: in Sicilia manca un'attrezzatura ricettiva tale da consentire l'afflusso e la permanenza del turista; mancano le autostrade, le grandi strade di comunicazione (quelle esistenti sono impraticabili per i mezzi moderni). A Palermo manca una stazione marittima degna di una grande città; il suo aeroporto, fra non molto, perderà il collegamento con le grandi linee internazionali, poichè — come l'Assessore saprà — la L.A.I. sta per immettere nel servizio un nuovo tipo di apparecchi che non potranno fare scalo a Boccadifalco. Tale problema deve essere subito affrontato perchè l'aeroporto costituisce uno dei mezzi più importanti, per Palermo e per la Sicilia, per l'afflusso delle correnti turistiche.

Il problema del turismo — dicevo — è principalmente problema di attrezzatura alberghiera nelle grandi città come nei piccoli centri, è problema di viabilità e di trasporti. Bisogna acquisire nuovamente le linee di trasporto turistico che prima avevamo; bisogna che la Sicilia si inserisca nella rete delle grandi linee di trasporto internazionale; bisogna valorizzare tutte le zone che possono costituire un'attrattiva e offrire ospitalità al forestiero. Il turismo non potrà raggiungere il migliore successo se non riusciremo ad offrire ai turisti una gamma di splendide località che consentano un gradito svago ed interessanti escursioni intorno alle città. Ecco perchè è importante valorizzare tutti i piccoli centri della provincia che offrono delle attrattive.

Solo così potremo mantenere il numero di presenze finora raggiunto in Sicilia; altrimenti rischiamo di perderle, annullando quel poco di buono che è stato fatto. Il turista si sposta di preferenza con mezzi di trasporto propri: ebbene, il trasporto di una macchina per via mare costa molto. Ciò, naturalmente, non induce il turista a scendere in Sicilia. A tal proposito, desidero chiedere all'Assessore perchè non ha cercato di stabilire contatti con le società di navigazione al fine di ottenere delle facilitazioni, così come avviene per la Sardegna.

TOCCO VERDUCI PAOLA. E' stato affrontato tante volte, questo problema.

CEFALU'. Ma ancora non c'è nulla di concreto in materia (*Interruzione dell'onorevole Occhipinti*) Questo è un problema che l'Assessore dovrà affrontare.

Occorre istituire, lungo le strade siciliane, posti di ristoro, almeno ogni quaranta chilometri, in modo che il turista possa trovare i rifornimenti necessari ed anche la possibilità di consumare una colazione, prendere delle bibite, così come è possibile altrove. Circa la propaganda, lei, onorevole Assessore, ha messo in evidenza, nella sua relazione dell'anno scorso, che, con la costituzione del centro turistico a Roma, l'Assessorato avrebbe provveduto a far collocare lungo le strade d'Italia numerosi cartelloni propagandistici. Debbo rilevare che difficilmente se ne trovano. La propaganda in questo senso, dunque, difetta. Forse ci sono più cartelloni all'estero (mi dicono: io non ci sono andato) che in Italia.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Esatto.

CEFALU'. E' necessario provvedere.

E veniamo al turismo sociale. Ho ascoltato l'onorevole Marullo, il quale ha parlato del turismo sociale, e del villaggio costruito a Taormina. Credo che le ragioni dall'onorevole Marullo addotte siano identiche a quelle alle quali l'Assessore D'Angelo si riferirà per giustificare la costruzione di quel villaggio.

Ora, Taormina è Taormina: lei, onorevole D'Angelo, ha voluto costituire un impianto-pilota in quella città. Ma è necessario che ormai ci si indirizzi verso i villaggi turistici a carattere sociale, perchè altrimenti rischia-

mo di andare a sbattere il naso contro le rocce di Mazzarò. E questo non lo vorremmo perché la legge rispondeva alle finalità del turismo sociale.

D'ANGELO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Completiamo il programma.

CEFALU'. Lei, onorevole D'Angelo, ha voluto adeguarsi alle tradizioni turistiche di Taormina; ma il fatto è che il turismo sociale resta un problema ancora non affrontato. È necessario che lei seriamente ci pensi perché abbiamo messo a sua disposizione uno strumento legislativo che le consente veramente — ora che l'impianto-pilota è stato fatto — di risolvere il problema del turismo sociale.

Desidero accennare ora agli enti provinciali del turismo ad alle pro-loco, che costituiscono gli organi periferici dell'Assessorato per lo sviluppo della propaganda. Credo che il bilancio di tali enti non sia in grado di far fronte a tutte quelle piccole iniziative, che, peraltro, debbono essere sviluppate. Ciò avviene anche per le remore frapposte dalla burocrazia dell'Assessorato, che fa aspettare anni prima di rimborsare una somma anche minima.

Sono convinto che, se agli enti del turismo si assegnasse un piccolo stanziamento per consentirgli qualche iniziativa, porremmo tali organi in grado di indirizzare meglio e con la propria diligenza, quelle piccole opere necessarie nei vari paesi, per sviluppare le possibilità turistiche. In particolare, prego l'onorevole Assessore di darmi una assicurazione circa l'annoso problema che — sebbene riguardi la mia zona — interessa molto tutta la provincia di Palermo. Tranne i monti attorno al capoluogo, non esiste nell'interno della provincia altra zona montana se non quella delle Madonie che deve essere valorizzata e per il turista che viene da fuori (mi si riferisce, ad esempio, che le comitive svizzere preferiscono alla zona litoranea quella montana dell'interno: ed è spiegabile perché essi sono abituati alla montagna) e per il potenziamento degli sport invernali.

Ora, dopo l'Etna, gli unici campi di neve si trovano nelle Madonie: perché, allora, non si dà inizio alla valorizzazione di questi posti incantevoli che offrono campi di neve e boschi rigogliosi? Sarebbe necessaria, ad esempio, la costruzione di una funivia o seggiovia

per rendere facile lo accesso alle cime della Mufara; la grande strada turistica, inoltre, è in costruzione, ma non credo che i fondi basterebbero per completarla. Peraltro, tale strada, che arriva al Piano della Battaglia, dovrebbe essere collegata con le altre strade che scendono verso il mare: attraverso Gibilmanna-Cefalù. Si creerebbe così una grande arteria di transito che collegherebbe le montagne delle Madonie al mare, diminuendo lo attuale percorso di trenta chilometri ove si utilizzino i due sbocchi più vicini, Campofelice e Castelbuono.

Bisognerebbe, inoltre, costruire in ognuno dei paesi delle Madonie — le Petralie, Isnello, Castelbuono, Polizzi, i cui antichi castelli danno a quei centri una particolare caratteristica medioevale — un piccolo albergo. In atto mancano quasi del tutto, ed i pochissimi alberghi esistenti non sono gestiti bene.

Ed ora vengo al problema dell'iniziativa privata, a cui si è poco fa riferito l'onorevole Marullo.

L'iniziativa privata ha dimostrato in Sicilia di non voler dare niente anche quando gli assessorati della Regione sono stati larghi di contributi.

SACCA'. Vuole soltanto soldi.

CEFALU'. La strada panoramica e la spiaggia di Mortelle sono gran belle cose, caro onorevole Marullo, ma, quando si arriva a dare come contributo quasi il 100 per cento delle spese, allora è bene che intervenga direttamente la Regione perché, in questo caso, l'iniziativa privata dimostra di non volere affrontare il problema. E questa è la ragione per cui in alcune zone l'iniziativa privata non farà niente se almeno prima non c'è l'avvio.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Anche questo è vero.

CEFALU'. Allora è necessario che la Regione affronti direttamente il problema. In un secondo tempo potrà intervenire l'iniziativa privata, la quale non investe denari se non per guadagnarne.

Il collega Marullo ha dipinto bene la spiaggia di Mortelle; ma, senza volere essere indiscreto, debbo domandare: è forse pronta la società che dovrebbe gestire questa grande bella spiaggia?

Desidero ancora chiedere all'onorevole Assessore se finalmente sarà realizzato quel grande albergo turistico previsto a Petralia Sottana, che verrebbe ad essere lo sbocco della strada panoramica. Non ci sarebbe stato motivo di costruire una strada panoramica, che si attesti a Petralia Sottana, senza la realizzazione di un albergo che possa convogliare la corrente turistica che si intende appunto richiamare con la costruzione della strada stessa.

Concludendo, sono certo, onorevole Assessore ed onorevoli colleghi, che le mie modeste osservazioni, fatte senza spirito polemico, possano tradursi nella realtà delle opere: soltanto allora, senza troppi voli, potremo veramente dire che il turismo siciliano si avvia verso gli scopi voluti dall'autonomia siciliana. (Applausi dalla sinistra)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Occhipinti. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come al solito il turismo, forse a volere distrarre un po' l'attenzione finora assorbita da argomenti squisitamente politici, viene all'ultimo nel dibattito: costituisce una nota gaia, direbbe l'onorevole Sammarco, anche se tale giudizio è ingiustificato perché il turismo presenta, come ogni anno, la singolare caratteristica di essere riconosciuto da tutti come un settore dell'attività del Governo regionale, meritevole di particolare attenzione e di particolare potenziamento. Quest'anno, poi, l'argomento ha ricevuto l'autorevole riconoscimento del Governo, che l'ha definito il terzo pilastro fondamentale dell'economia e dello sviluppo dell'Isola. Ma forse, appunto perché è il terzo (visto che non c'è il quarto) è stato completamente scartato, dato che il bilancio di un'attività riconosciuta basilare ai fini del potenziamento dell'economia siciliana, presenta la cifra veramente meschina di 600 milioni, una minima parte dei quali, peraltro, riguarda l'attività propriamente turistica dell'Assessorato. Debbo ritenere, pertanto, che si continua a non volere ammettere l'importanza del turismo in Sicilia, nonostante il riconoscimento verbale dell'Assessore alle finanze contenuto nella relazione introduttiva al dibattito in corso, svolta dall'onorevole La Loggia. Sorprendono anche alcune considerazioni che sono state fatte da colleghi e che,

sotto un certo punto di vista, troverebbero la loro giustificazione nella trascuratezza dimostrata dal Governo nei confronti delle attività turistiche. L'onorevole Zizzo, ad esempio, ha giudicato eccessive certe somme; ma non riesco a trovare nessuna somma eccessiva nella rubrica del turismo e meno che mai nel capitolo riguardante la propaganda.

Onorevole Assessore, prima che mi addentrati nell'esame e delle singole voci di bilancio e dell'attività del suo Assessorato, desidererei che Ella, nella sua cortese risposta, volesse sottolineare un particolare: costituisce, cioè, un impegno di Governo il riconoscimento del turismo come terzo pilastro dell'economia siciliana o è soltanto una espressione labiale pronunciata in un momento di euforia oratoria da parte del rappresentante qualificato della Giunta regionale? Perchè è umanamente impossibile che lei, onorevole D'Angelo, Assessore preposto al turismo e allo spettacolo, possa ritenersi soddisfatto delle somme che sono state assegnate per l'attività del suo ufficio; come è assolutamente assurdo che un'Assemblea di deputati siciliani, conscia delle necessità che ogni singola provincia, tutta quant'è la Sicilia, avverte nel settore dell'attività turistica, possa accontentarsi di questo gramo bilancio economico cui fa seguito, naturalmente, un deficitario bilancio di attività. Quanto possa aver pesato la povertà di mezzi sull'attività del Governo regionale è indiscutibilmente rilevante perchè senza mezzi non si possono attuare iniziative tali da porre la Sicilia su un piano di notorietà turistica. Non bastano i manifesti, non bastano gli interventi radio, non bastano gli inserti televisivi, non basta il simpatico, elegante ufficio di Via Bisolati a Roma.

Il turismo — lo abbiamo sempre detto, onorevoli colleghi — è un fatto a sè stante che non dovrebbe avere nessun colore politico; quindi, nel parlarne, bisognerebbe prescindere da qualsiasi impostazione di parte per esaminarlo nella sua cruda realtà e nella sua necessaria obiettività. E' un problema squisitamente tecnico; ma per affrontarlo e risolverlo non risulta che l'Assessorato sia tecnicamente attrezzato. L'onorevole Andò, nella sua relazione di maggioranza, fa anche un larvato accenno a tale questione ed esprime l'augurio che il personale a disposizione dell'Assessorato possa avere una qualificazione tecnica tale da determinare gli interventi idonei dell'As-

sessorato nei vari settori dell'Amministrazione. E' giusto, a mio avviso, che a capo della Amministrazione sia un rappresentante politico per l'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea e l'impostazione dei problemi generali; mentre è necessario che all'esecuzione delle direttive e dei programmi siano preposti dei tecnici. Ella, onorevole, Assessore, dispone di gente di buona volontà — ne do atto —, ma non tecnicamente preparata come è strettamente necessario per sollevare il turismo siciliano dalle attuali misere condizioni.

Che cosa intendiamo per turismo, onorevole Assessore? Sento parlare di turismo sociale, di turismo di lusso, di turismo popolare. Bisogna allora chiarire il concetto generale per comprendere che cosa ciascuno di noi intende dire parlando dei vari problemi particolari. Il turismo è tutto quell'insieme di motivi (culturali, sportivi, di diporto, di cura, etc.) che spingono gli uomini a spostarsi dal proprio centro, e ciò non per motivi professionali. Questo è il turismo attivo, che non consente alcuna classificazione — nè può, nè deve averne — in turismo di lusso, borghese, piccolo-borghese, (forme alle quali accennava lo onorevole Marullo) o popolare, a cui si sono riferiti i colleghi Zizzo e Cefalù. Turismo è movimento di persone, che la civiltà del motore rende sempre più intenso. Al turismo attivo deve corrispondere il turismo ricettivo; cioè l'organizzazione idonea che serve a richiamare in una determinata regione o località le correnti turistiche. Ora, nel 1800 il turismo era rappresentato dai granduchi zaristi, dai lords inglesi e dai mecenati della industria americana ed europea: in conseguenza, il turismo ricettivo si organizzò con la creazione di grandi alberghi di lusso, come, ad esempio, — per restare in Sicilia — Villa Igzia a Palermo e il S. Domenico a Taormina. Successivamente, il fenomeno turistico si è modificato nella sua qualità; anche altra gente ha cominciato a muoversi e in misura sempre crescente, per cui le attrezzature alberghiere esistenti non risultavano accessibili alle risorse economiche dei nuovi turisti. Ecco perchè si è organizzato un nuovo turismo ricettivo. Nel 1954, quindi, sarebbe completamente assurdo voler parlare di turismo di lusso, che oggi si riferisce a pochissime diecine di persone in tutto il mondo, che si muovono con mezzi propri, in aereo, con yachts e prenotando interi piani di alberghi. Volere ostina-

tamente considerare questo genere di turista sarebbe, a mio avviso, una dimostrazione di miopia.

Esaminiamo, dunque, in base all'unica classificazione valida — turismo attivo e turismo ricettivo — la situazione siciliana. La Regione siciliana è oggi in grado di ospitare le correnti turistiche? La ricettività alberghiera negli anni precedenti ha rappresentato un problema gravissimo che ora si avvia lentamente alla sua soluzione perchè è in corso la costruzione di complessi alberghieri tali da assicurare alle città siciliane un certo grado di ricettività. L'anno scorso, ad esempio, ho dovuto denunciare da questa tribuna la gravissima situazione di Palermo; ma oggi l'Albergo delle Palme ha aumentato il numero delle sue camere; Villa Igzia è stata rimodernata; a Mondello è sorto il Palace Hotel, dove non tutti possono andare (io non ci sono andato, e non ci penso nemmeno; ma ci saranno determinati turisti e uomini d'affari che se ne serviranno); al Foro Italico è in corso di costruzione l'albergo *Jolly*; migliorerà la sua attrezzatura l'albergo *Excelsior*. Quindi, Palermo non ha più bisogno di altri alberghi di lusso o di prima categoria; ma piuttosto, di potenziare gli alberghi di seconda categoria, che non devono essere considerati, secondo una vecchia tradizione siciliana, il fondaco o la locanda, ma ambienti dignitosi e puliti, frequentabili dalle classi discretamente abbienti, dai professionisti, senza perdere il proprio decoro. Secondo il mio avviso, dunque, Palermo ha già un'attrezzatura potenziale, che, sviluppata opportunamente, può far fronte alle necessità ricettive.

Situazione di Catania: fino all'anno scorso era semplicemente spaventosa.

LO GIUDICE. Presidente della Giunta del bilancio. Anche ora.

OCCHIPINTI. Oggi un pò meno; e la situazione migliorerà quando sarà inaugurato — di qui a qualche mese, mi auguro — quel grande albergo in Piazza dell'Esposizione, albergo che sarà tra la categoria di lusso e la prima categoria. Ma Catania ha bisogno anche di un altro albergo di seconda categoria e di questo tipo di alberghi abbisognano, più che altro, gli altri centri dell'Isola. Questa è un'esigenza propriamente turistica perchè l'organizzazione ricettiva di Palermo deve anche tener con-

to del fatto che la città palermitana è la capitale dell'Isola ed è quindi sede di affari, di movimento, etc..

Ed eccomi a Taormina, la decentata città che ha ispirato anche il collega Marullo quando ne ha descritto le bellezze e il fascino, il palpito e il profumo, l'incanto ellenico e la armonia moderna. Dobbiamo considerare Taormina (e sotto un certo punto di vista posso essere d'accordo) quella tradizionale città siciliana, il cui nome è, forse, più conosciuto della stessa Sicilia. Taormina, com'è organizzata? Ha una capacità ricettiva di una certa consistenza, poichè le statistiche denunziano, sì e no, una media di presenze turistiche che va dal 62 al 65 per cento dei posti-letto degli alberghi, da quelli di lusso alle pensioni. Lo Assessorato per il turismo ha scelto Taormina per il primo esperimento della lodevole iniziativa dei villaggi turistici. In proposito sono state avanzate delle critiche, sono stati fatti degli elogi. Il villaggio turistico di Taormina è sorto in conseguenza di una legge regionale. Ora, tutte le leggi hanno una premessa, una relazione, un fine da raggiungere: rientra nelle premesse della legge regionale istitutiva il villaggio turistico di Taormina? È stato previsto dalla relazione che ha accompagnato quel disegno di legge? Rientra nei voti dell'Assemblea che quella legge approvò? Io direi di no. Era opportuno fare il villaggio turistico di Taormina? Ma, una volta fatto, poteva essere destinato ad altro scopo? Io direi di no. Ora, avendo violato lo spirito della legge o avendo voluto, come prima applicazione della stessa, dar corso ad un esperimento di natura turistica internazionale, le conseguenze non potevano essere diverse. Quando stamane ho interrotto il collega Zizzo per sottolineare l'alto costo delle « Roccie » di Mazzarò, ho inteso invitarlo a parlare del villaggio turistico con la conoscenza diretta che ne ho io e che mi consente di denunciarne le defezioni. Tali defezioni, a mio avviso, risalgono alla premessa: alla necessità di avvalersi — nella realizzazione dei singoli problemi che lei, onorevole Assessore, imposta sul piano politico parlamentare — dell'opera dei tecnici. A Taormina, ho pagato per un giorno di pensione completa 8mila 500 lire con la cortese riduzione del 20 per cento, imposta mi, direi quasi, dal gestore. Con la stessa somma avrei potuto trascorrere le più belle giornate nella Riviera, all'estero, in qualunque po-

sto. Ora, questi prezzi così salati si debbono alla speculazione della società Zagara, che percepisce gli utili sulla gestione del villaggio, o no? Inoltre, le 8mila 500 lire al giorno assicurano un servizio che giustifica tale prezzo? Nel modo più assoluto, no. Le « Roccie » meritano un elogio per l'originalità architettonica dimostrata dal suo progettista — credo l'architetto Spatrisano — mentre l'arredamento delle camere e i servizi sono adeguati ad un albergo di IV categoria. Conosco un pochino tutte le camere del villaggio turistico: ad eccezione della 214, che è la cosiddetta camera della Regione, veramente bella e comoda sotto il profilo murario, le altre camere sono arredate con mobili irrazionali e di qualità scarsa. Ci sono armadi che non consentono neanche di appendere un soprabito od un vestito perchè hanno un'altezza massima di metri 1.20 (saranno stati fatti per lillipuziani o da gente incompetente); nelle docce non esistono tele cerate, per cui la doccia determina l'allagamento dei servizi annessi all'appartamentino; le brandine sono strette e corte (se si vuole dormire bene, bisogna stendersi a terra, come ho dovuto fare io, perchè correvo il rischio, ad ogni movimento, di cadere ed ho dovuto mettere per terra il materassino di gomma piuma); non esistono telefoni interni, per cui, per una telefonata, bisogna andare all'ingresso del villaggio; ogni camera ha soltanto il citofono, che è sempre collocato in posizione scomoda. Inoltre, non è stata neanche adottata la previggenza igienica del collo d'oca, per cui zaffate di aromi taorminesi deliziano la gente che, purtroppo, paga 4mila lire al giorno per la sola camera esclusi i servizi. Non ci sono dubbi che la mia documentazione è ferratissima. Mi si dirà che si sta provvedendo a migliorare, mi si dirà che la settimana scorsa sono arrivate le tele cerate per le docce o che sono stati sistemati i telefoni interni. Ma intanto, prima che arrivassero, io ho pagato ugualmente 8mila 500 lire al giorno:

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Ha la nota? Avrebbe dovuto farmela avere.

OCCHIPINTI. Sì, gliele darò, la mia con la riduzione e quelle degli amici miei senza riduzione. Le dirò di più: quando mi sono incontrato col titolare o col gestore ed ho lamentato l'esosità delle note, mi è stato rispo-

sto che i prezzi devono essere aumentati. Ed è giusto, secondo me, perchè si tratta di un villaggio turistico che può ospitare 40-42 persone in 20 camere che, non essendo disposte lungo un unico corridoio, richiedono un personale di servizio di circa 50 persone. In conseguenza, quanto deve pagare il cliente? Ecco l'errore che intendevo far presente all'onorevole Zizzo quando parlava di speculazione. Non c'è speculazione, se sono vere le notizie che mi sono state date. Peraltro, alle «Roccie» non ci sono più tornato né ci sono tornati gli amici miei né tanti altri, i quali con lo stesso prezzo hanno preferito il S. Domenico dove c'è un servizio migliore. L'onorevole D'Angelo dovrebbe chiarire se è vero che la Regione ha fatto una convenzione con la Società Zagara, in base alla quale viene a quest'ultima imposto un onere di gestione per noleggio o affitto di 6milioni annui. Ed allora, onorevole Assessore, se lei conferma l'esistenza di tale clausola, ci dica quanto deve poter costare una camera, quando la gestione è costretta a dare 500mila lire al mese all'Assessorato! Queste 500mila lire non può tirarle fuori dalle roccie ma dalle venti camere da affittare.

Aggiunga le 50 persone di servizio e il resto e ne risulterà che veramente i prezzi sono bassi e dovranno essere aumentati per raggiungere almeno il pareggio. Riconosco che il villaggio turistico è un posto veramente suggestivo, ben messo, che meriterebbe di essere potenziato: la sua insufficienza è totale. Credo, infatti, che, offrendo al turista di gran classe — se vogliamo tornare alla classificazione tanto cara agli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto — le «Roccie» come possibilità di alloggio, non offriamo niente perchè Ella, onorevole Assessore, nella sua esperienza di uomo, di viaggiatore, conosce quali conforti offrono i grandi alberghi turistici. Chiunque dei colleghi dell'Assemblea che abbia voluto alloggiare al *Continental* di Milano o allo *Excelsior* di Roma o al *Vesuvio* di Napoli, si renderà conto della grande insufficienza del villaggio turistico di Taormina, sotto l'aspetto dei servizi. Ora, la tangente di 6milioni annui che l'Assessorato ha stabilito, come locazione, parte dal presupposto di ammortizzare in dieci anni la spesa di 60milioni approntata dalla Regione per costruire il villaggio turistico di Taormina. E' questo, se non sbaglio, il piano.....

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Su per giù.

OCCHIPINTI. Io non lo condivido perchè la Regione siciliana non è un privato che ha la preoccupazione di rientrare, entro un periodo piuttosto breve di tempo, nel possesso della somma investita. La Regione siciliana ha altri obiettivi da raggiungere, e nel caso in specie un obiettivo turistico e patrimoniale...

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Sono lieto di questa sua dichiarazione perchè già una certa campagna di stampa aveva cominciato a gridare allo scandalo accusando che la Regione aveva dato gratis le «Rocce» alla gestione Zagara. Anche l'onorevole Ausiello ha detto che avevamo sbagliato nel fissare in 6milioni il canone annuo. Ne terremo conto in sede di rinnovo della concessione attuale, che è provvisoria.

OCCHIPINTI. Ma lei mi deve spiegare perchè ha dato la concessione alla Zagara. A me fa piacere di procurarle della letizia...

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Prendo atto delle sue dichiarazioni, delle quali avevo bisogno e la ringrazio.

OCCHIPINTI. Io le sto fornendo tutti gli elementi; questo le dimostra quanto il mio intervento sia obiettivo.

E', però, strano che lei trovi soltanto motivo di letizia in quel che dico. Fra l'altro le ho detto, onorevole Assessore, che quel villaggio turistico deve essere riveduto, deve essere rifatto, perchè, se lei.....

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Questa è una questione della quale parleremo dopo: perchè alcuni degli inconvenienti da lei lamentati si sono verificati e dovranno essere eliminati senza con questo dover rifare il villaggio.

OCCHIPINTI. Lei mi deve dire quali sono quelli che non si sarebbero verificati; deve dirmi se i telefoni.....

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Funzionano da un mese e mezzo, da quando, cioè, la S.E.T. ha installato

II LEGISLATURA

CCCXXIII SEDUTA

29 OTTOBRE 1954

J'impanto.

OCCHIPINTI. Io sono stato alle « Rocce » nel periodo agosto-settembre ed i telefoni non funzionavano: ho già premesso che, ove Ella mi avesse risposto che adesso sono stati installati i telefoni e le tele cerate...

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Lei pensa che c'è bisogno di rifare il villaggio per collocare una tela cerata?

OCCHIPINTI. Io penso che devono essere rifatti gli infissi, rinnovati gli arredamenti ed i servizi; per quanto riguarda le opere murarie, mi pare di ricordare di aver fatto degli elogi; per quanto riguarda l'organizzazione e la gestione ho espresso le mie più ampie riserve. Debbo dirle, ancora, che durante la mia permanenza a Taormina ho avuto il piacere di ricevere la delegazione degli albergatori taorminesi, i quali — ritenendo che fra il Gruppo parlamentare del turismo e l'Assessorato corressero buoni rapporti, come in fondo ci sono stati, anche se non hanno avuto la possibilità di manifestarsi, diciamo, in forma più concreta — sono venuti a rappresentarmi le loro lagnanze giustificate da fatti sulla cui veridicità, onorevole Assessore, desidero da lei una risposta. E' vero che gli albergatori taorminesi hanno avanzato richieste di concessione per la gestione del villaggio turistico, facendo addirittura delle offerte?

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Nessuna offerta. Lo dico qui.

OCCHIPINTI. Nel modo più assoluto? C'è l'associazione taorminese che assume, nella persona del suo presidente, signor Lo Tufo, proprietario e gestore dell'Albergo Miramare di Taormina, di aver avanzato delle richieste e dei solleciti per poter partecipare alla gara che presumeva avrebbe dovuto aver luogo per la concessione dell'esercizio del villaggio turistico di Taormina.

Il villaggio turistico di Taormina è una realtà, è una cosa fatta. Cosa vogliamo farne? Questo è l'interrogativo. Così com'è non può assolutamente continuare. Sarà potenziato nel senso dell'allargamento e dell'aumento degli appartamenti o resterà quello che è? Attual-

mente è un assurdo amministrativo. Per ora 20 camere non preoccupano nessuno degli alberghi di Taormina, ma, se dovessero diventare 50, ciò potrebbe dar fastidio agli alberghi esistenti ed appesantirebbe le difficoltà degli albergatori taorminesi.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. L'attrezzatura alberghiera di Taormina è ancora al disotto della disponibilità dei posti-letto anteguerra e già parliamo di pericolo per 50 posti-letto...

OCCHIPINTI. Non siamo d'accordo. La media dei posti-letto occupati non supera il 65 per cento; il che significa che vi sono in media 35 posti vuoti per ogni singolo albergo o pensione di Taormina.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Se lei considera le camere a doppio letto occupate da una sola persona, si accorge che la media da 65 sale al 90-94 per cento.

OCCHIPINTI. Stiamo parlando di posti-letto.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Le statistiche si fanno per camere. Questo è un gioco sul quale gli albergatori scherzano parecchio.

OCCHIPINTI. Stiamo parlando di posti-letto, di capacità ricettiva, onorevole Assessore: e la capacità ricettiva di un albergo non è determinata dal numero delle camere, ma dal numero dei posti-letto. Con il villaggio turistico voi avete potenziato una zona abbandonata, perchè non è vero che il Comune ve l'abbia ceduta gratis, come è stato detto stamattina, ma è intervenuta una vostra azione di scorporo nei confronti di un proprietario che non si sa se sia vivo e in quale parte dell'universo risieda: un tedesco.....

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Quando verrà, faremo i conti.

OCCHIPINTI. Voi, dicevo, avete trasformato una zona brulla in un giardino. Ma non c'è dubbio che gli altri villaggi — che è necessario costruire in Sicilia — non possono avere

le caratteristiche, nè il tono del primo. Sarebbe un assurdo...

D'ANGELO. *Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo.* Su questo siamo d'accordo.

OCCHIPINTI. Per quanto riguarda il villaggio turistico di Taormina — visto che siamo d'accordo su certi punti, divergiamo su altri — concordiamo su un'esigenza: rendere accessibile al turista medio il villaggio, venuta meno — come non può non venir meno — la pretesa della Regione di dover rientrare nel ciclo di dieci anni nel patrimonio investito. Credo che la Regione debba intervenire sagacemente e responsabilmente per evitare tutti gli inconvenienti che sono stati alla base della campagna di stampa, alla quale ho fatto eco io, lamentando direttamente con il concessionario ed ora alla tribuna l'eccessivo costo dell'alloggio alle « Rocce ».

Passiamo ora ad un altro ciclo delle iniziative della Regione siciliana, iniziative lodevoli in partenza, ma che non lo sono più nella fase della realizzazione: gli ostelli della gioventù. Con gli ostelli, la Sicilia si è messa alla testa, in Italia ed in Europa, di questo genere di ospitalità per la gente che viaggia in auto-stop, per i *globe trotters*, per i giovani che, attraverso campi di lavoro, passano le vacanze girovagando, etc.. Ma consideriamo ora la realizzazione: ad un certo momento, tutti i capoluoghi hanno rappresentato l'esigenza di provvedere ad un ostello della gioventù. Ma perchè? Per il solo fatto di essere capoluogo di provincia? I miei rilievi possono rendermi inviso a due capoluoghi della Sicilia: la mia città di origine, Ragusa, e la mia città di elezione, Caltanissetta. L'ostello di Ragusa non è completato; per quello di Caltanissetta vorrei conoscere le presenze. Il locale è simpaticissimo: spesso, d'estate abbiamo fatto quella strada di sera e lo abbiamo visto sempre illuminato. Sono andato due volte a visitarlo: ho trovato un impiegato, il quale cortesemente mi ha offerto dell'acqua ghiacciata, segno che in quell'ostello si compra ogni giorno almeno un blocco di ghiaccio; ma per ospitare chi? Credo che ancora oggi lei aspetterà invano la segnalazione di una sola presenza, onorevole Assessore: mi contraddica, la prego; non intendo polemizzare e desidererei eventualmente avere chiarimenti. Ma poichè l'ostello è stato già fatto, dobbiamo mantenerlo: d'accor-

do; è, però, il caso di mantenere l'attuale destinazione, che è del tutto inutile, perchè non riceve nessuno e non serve a nessuno? Perchè non autorizziamo — nei centri dove la capacità ricettiva alberghiera non è efficiente — gli ostelli a funzionare da veri e propri alberghi? A Caltanissetta farebbe molto comodo. Oppure, dato che gli ostelli sono forniti di un'ottima cucina e dell'attrezzatura necessaria per far funzionare un piccolo ristorante, perchè non li diamo in gestione? L'iniziativa degli ostelli è bellissima: in alcune zone ha dato frutti meravigliosi; ma laddove minaccia di finire miseramente, io credo che una soluzione del genere di quella da me suggerita, debba essere auspicabile.

Le tendopoli, i cosiddetti *Villages Magiques* sono della *Connaissance du monde* e del *Village Magique*: quest'anno, oltre alla tendopoli di Cefalù, ne è sorta un'altra a Gela, nel bosco adiacente alla spiaggia. Ho visitato la tendopoli del *Club del Village Magique* di Gela: ho trovato gente entusiasta che non voleva tornare a Cefalù perchè preferiva la zona boschiva sul mare di Gela. Ho avuto la fortuna di poterle rappresentare, onorevole Assessore, la necessità — che mi era stata prospettata dalla direttrice di quella tendopoli — di istituire un collegamento telefonico, e lei, onorevole D'Angelo, ha concesso la relativa autorizzazione. Ricordo anche gli sforzi continui esercitati dal Presidente della *Pro loco* di Gela per avere dal Comune una certa comprensione ed ottenere che venisse realizzato un impianto sulla spiaggia che riparasse i campeggiatori dal sole e dagli sguardi indiscreti dei nostri piccoli e dai padri dei nostri piccoli che cercavano furtivamente di scoprire qualche curva francese fra il verde degli eucaliptus glesi.

Ora, l'esperienza di Gela e di Cefalù ci dice, onorevole Assessore, che il turismo sa trovare da sè le zone adatte. Ed il villaggio turistico che cosa voleva essere se non una tendopoli a carattere permanente, che desse al turista italiano e straniero, non collegati con queste organizzazioni di turismo campeggiatore, la possibilità di trovare qualche cosa del genere? A mio avviso, noi dovremmo costruire i villaggi turistici non in zone che possono essere a taluno care per lodevoli sentimenti di attaccamento ad un colle, ad un luogo o ad una spiaggia; ma in località che possano veramente richiamare una sana corrente turisti-

ca. E dovremmo con tali villaggi consentire ad una famigliola — che non può spendere trenta-quarantamila lire al mese in un tugurio balneare o montano o lacuale — di affittare queste camerette-appartamento per risiedervi tranquillamente servendosi della mensa comune e dell'organizzazione comune dei servizi. Nella relazione di maggioranza dell'onorevole Andò è stato fatto un elogio all'iniziativa legislativa relativa al patrimonio regionale alberghiero, per il quale il collega Marullo ha fatto delle riserve non ritenendo opportuno che l'Ente Regione costituisca un suo patrimonio alberghiero. Non condivido le riserve dell'onorevole Marullo per i motivi esposti anche dall'onorevole Cefalù quando si è riferito all'indifferenza dell'iniziativa privata per questo genere di investimenti nonostante tante leggi della Regione ne sollecitino l'interessamento. Sono favorevole alla costituzione di un patrimonio alberghiero della Regione siciliana. Ma preciso: ritengo giusto che con la legge si dia alla Regione la possibilità di sostituirsi alla iniziativa privata così apatica e indifferente ed intervenga direttamente in quelle località altrimenti condannate a rimanere prive di alberghi di terza o di seconda categoria lindi e puliti, perché manca il flusso del forestiero che giustifichi l'investimento privato. In questo caso è giusto che intervenga la Regione per costruire un albergo che costituisca suo patrimonio anche se poi lo conceda in gestione privata. Ma se per patrimonio della Regione si volesse intendere l'acquisto di due grandi complessi alberghieri — come corre voce, non so fino a che punto giustificata — ed esattamente del Castello Hutveggio di Palermo e dell'*Hotel des Temples* di Agrigento, allora sono decisamente contrario. Ritengo che l'Assemblea farà proprie le preoccupazioni sottolineate anche dall'onorevole Cefalù appunto per questa deficienza dell'iniziativa privata; con un miliardo e mezzo, infatti, potremmo creare un'attrezzatura alberghiera nei piccoli centri dove manca, anziché acquistare il Castello Hutveggio, che già esiste e che la Regione, volendo, potrebbe espropriare o farsi cedere in affitto per utilizzarlo dopo averlo rimesso a posto. Insomma, spendere un miliardo e mezzo solo per piantare la bandiera giallo-rossa sul Castello Hutveggio o sull'*Hotel des Temples*, che peraltro dovrebbe essere buttato giù e rifatto, compreso il giardino perché non ci sono che orti-

che (e chi di noi ha avuto la disgrazia di dormirvi sa che cosa sia), non mi pare per niente utile.

Mi auguro, dunque, che l'iniziativa legislativa sia ispirata alla necessità di organizzare un complesso ricettivo in tutta la Sicilia a mortificazione ed in sostituzione dell'iniziativa privata che non vuole intervenire. Sotto questo profilo, auguro al provvedimento la migliore fortuna e la più sollecita approvazione da parte della Commissione che ancora lo detiene. Debbo rilevare con molto rincrescimento che Ella, onorevole Assessore, ha sospeso la pubblicazione di quel prezioso fascicolo mensile, *Sicilia Turismo*, che a noi dava tante utili notizie statistiche, etc.; vorrei perciò pregarla di esaminare la possibilità di restituire alla gloria della stampa e della divulgazione quel volumetto, in sostituzione o in aggiunta alla rivista, che è una delle più belle che si sono fatte e che gira per il mondo a dimostrazione anche della capacità artigiana della Sicilia. A tal proposito non ho pregiudizi circa l'eccessivo costo della rivista perché nel campo del turismo, se di un complesso abbiamo bisogno di liberarci, è il complesso delle mille lire. Noi abbiamo la preoccupazione che i soldi investiti nel turismo siano sprecati; ed abbiamo in conseguenza un bilancio che alla voce pubblicità — incredibile a dirsi — avrebbe previsto addirittura 10 milioni, portati a 20 — come lo stanziamento precedente — da un emendamento. E dire che ognuno di noi sa quello che può costare la pubblicità del Cinar contro il logorio della vita moderna: c'è un documentario alla settimana...

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Anche la pubblicità di un magazzino di stoffe...

OCCHIPINTI. Non c'è impresa commerciale od industriale, per quanto minima, che non senta il bisogno di investire decine e decine di milioni nella pubblicità. L'esigenza della pubblicità la sentivo anche quando parlavano gli onorevoli Cefalù e Zizzo del Campo Imperiale.

SANTAGATI ORAZIO. Conosciamo Campo Imperatore...

OCCHIPINTI. Conosciamo Campo Imperatore, ma Campo Imperiale no. Ora, se io che sono dell'interno dell'Isola e pur venendo sem-

pre a Palermo, ignoro dove sia Campo Imperiale, come possono conoscerlo gli svizzeri, che il collega si augurava di vedere a Campo Imperiale, senza un'adeguata pubblicità? La propaganda è l'anima del commercio, come è stato sempre detto, ed il turismo non è altro che commercio, lo abbiamo ripetuto tante volte: offerta di bei posti; offerta di sole, di caldo, di svaghi, contro valuta pregiata. Sull'argomento della propaganda, onorevole Assessore, dovreste insistere — avvalendovi delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore alle finanze il quale considera il turismo il terzo pilastro dell'economia siciliana — per chiedere maggiori investimenti. Io ve lo chiedo a nome del Gruppo parlamentare del turismo, il cui direttivo, rappresentato da me e dai colleghi Domenico Adamo e Sammarco, si riserva di presentare ordini del giorno ed emendamenti. E' assurdo continuare a limitare il problema della propaganda al manifesto o all'inserto televisivo o nella Settimana Incom o all'intervista radiofonica. Il problema della propaganda non può risolversi — e in questo sono d'accordo con lei — con le distribuzioni di pieghevoli e di riviste; né con l'istituzione di quel bello ufficio di via Bissolati a Roma, dove peraltro dopo l'inaugurazione non è stata organizzata alcuna manifestazione. Anzi, si dice — e questo sarebbe veramente deplorevole non per lei, onorevole Assessore, ma perché denoterebbe assoluta mancanza di senso di responsabilità — che si contesterebbero le spese riguardanti l'organizzazione dell'ufficio turistico di Roma. Io non so se la notizia risponda al vero...

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. C'è una nota di variazione che non è stata approvata dalla Commissione. Se l'Assemblea non dovesse approvarla, potremmo chiudere l'ufficio domattina.

OCCHIPINTI. Ma questo è veramente grave. Io lamento che il nostro ufficio di Via Bissolati si sia limitato ad essere un ufficio qualunque che apre al mattino e chiude tranquillamente a sera. Non è questa l'attività di un ufficio turistico, e lei deve poter mandare — ecco la necessità della tecnicizzazione del suo Assessorato — funzionari a Roma per controllare l'attività di quell'ufficio. E' mai possibile che a Roma, l'ufficio turistico siciliano non sia mai riuscito ad organizzare una sola manife-

stazione a favore del turismo siciliano, appoggiandosi ad una ambasciata o anche ad una diva o ad un artista (abbiamo visto che Gina Lollobrigida, ricevuta dal presidente Eisenhower, è stata per l'Italia una ambasciatrice più efficace di quella specie di ambasciatore che si chiama Alberto Tarchiani, ignorato totalmente dalla Casa Bianca). Quando dimentichiamo la necessità di svolgere questa propaganda...

GENTILE. Stai attento, che i democristiani, si scandalizzano!

OCCHIPINTI. Non è vero che si scandalizzano perché al ricevimento del presidente Eisenhower c'era, in primo piano, la « Lollo » e, dietro, il ministro Vanoni.

Il suo Assessorato, onorevole D'Angelo, ha bisogno non solo di continuare l'opera svolta, ma di aumentare i contatti con gli enti turistici stranieri, perché sono questi ultimi che avviano la clientela turistica in una zona piuttosto che in un'altra. Lei ha bisogno di « busterellare » gli enti turistici stranieri, e nessuno se ne meravigli; occorre stabilire contatti con le linee di comunicazioni aeree e marittime al fine di includere gli scali di Palermo nelle crociere e viaggi transoceanici.

Onorevole Assessore, per quanto riguarda la propaganda — dicevo — il suo è un bilancio veramente miserevole, anche se debbo darle atto della sua buona volontà di liberare l'attività turistica dalle secche del misconoscimento delle esigenze siciliane nel settore. Il suo Assessorato, onorevole D'Angelo, non può continuare ad essere la cenerentola del bilancio regionale perché, così agendo, non lega il suo nome al rifiorire del turismo in Sicilia, bensì ne consente ancora l'umiliazione. Per quanto mi riguarda non posso che sollecitarla ad assumere un diverso atteggiamento, un atteggiamento molto più deciso.

Attività culturali: bisogna che si stabilisca al riguardo una netta delimitazione di competenze tra l'Assessorato per il turismo e quello per la pubblica istruzione. Ho già avuto modo di far presente il fenomeno che fiorisce attraverso una lunga serie di congressi. Delimitiamo i settori delle competenze: ci sono delle manifestazioni artistico-culturali che rientrano nel campo della pubblica istruzione ed altre che interessano il campo del turismo e dello spettacolo. Ora non so, Assessore egregio, se sia il caso di consentire ancora questa

confusione o se sia opportuno, piuttosto, che la Presidenza della Regione chiarisca e delimiti chiaramente le rispettive competenze.

Lei, onorevole D'Angelo, è Assessore al turismo ed allo spettacolo: il teatro è spettacolo; quindi non vedo il perchè, manifestazioni che possono riguardare il teatro e soltanto il teatro, debbano svolgersi sotto l'egida di altri assessorati. Non ho niente contro l'Assessorato per la pubblica istruzione, ma ho tutto per difendere le attribuzioni dell'Assessorato per il turismo e lo spettacolo. Non ci può essere una manifestazione teatrale o cinematografica o di pittura, o di qualsiasi altra arte che non abbia i suoi diretti riflessi sulla attività dell'Assessorato per il turismo. Sarebbe bene ricordarci di tanto in tanto che le competenze dell'Assessorato per la pubblica istruzione attengono soprattutto all'istruzione elementare. Comunque, saltando a piè pari i gradi intermedi della scuola, si occupi pure delle grandi accademie, ma assieme allo Assessorato per il turismo e lo spettacolo, in modo da ottenere risultati più seri e più utili da queste manifestazioni concordate.

Aziende di cura e *pro-loco*: c'è della confusione, che mi pare sia stata chiaramente fuggita anche dall'intervento del collega Cefalù, per quello che riguarda la competenza degli enti provinciali del turismo sulle *pro-loco* e le aziende di cura che sono aziende assolutamente autonome; quindi non hanno nessuna dipendenza di ordine disciplinare o gerarchico. Le *pro-loco* sono iniziative che hanno una loro bella esperienza di anni, di decenni; ma continuano a sorgere in Sicilia con particolari progetti. E' invalso l'uso, onorevole Assessore, di attribuire carattere turistico anche alle feste patronali: ad esempio, ho visto un manifesto per le feste patronali di Gela raffigurante una Madonna nera, che sembra trattarsi di una icona russa, con sotto la scritta: « Ente provinciale del turismo ». Non so cosa ci sia di turistico in questo. Comunque, se queste manifestazioni devono attingere alle magre risorse finanziarie dell'Assessorato per il turismo, discipliniamole e classifichiamo anche le *pro-loco*, alcune delle quali vanno potenziate e valorizzate mentre altre non sono che dei circoli privati dove un gruppo d'amici ha trasferito la sede delle proprie riunioni per una partita a carte o per fare quattro chiacchiere. Le *pro-loco* hanno una ragion d'essere soprattutto in determinate zone archeologiche.

Perchè (ed è questo un altro mio «pallino») noi per richiamare il turista straniero abbiamo bisogno non tanto delle «Rocce» di Taormina — che, pur essendo un posto assai bello ed interessante, non rappresentano, poi, gran che di fronte a certe località della Svizzera, dell'Inghilterra o dell'America — quanto di organizzare un turismo «classico» su itinerari «classici» attraverso le zone dove in maggior misura rimangono le tracce delle antiche civiltà. Allo straniero piacciono i ruderi; e allora organizziamo bene le *pro-loco* nelle zone archeologiche che hanno la possibilità di interessare il mondo degli studiosi e il mondo dei curiosi, del quale faccio parte io.

Spettacolo: sviluppo delle arti liriche e drammatiche, attività cinematografiche ed orchestre sinfoniche. Andiamo ripetendo — anche se non lo sentiamo — che la lirica è una delle manifestazioni più nobili, più elevate dell'arte, che va potenziata perchè affina, educa lo spirito delle masse. Ma come vogliamo sviluppare le manifestazioni liriche consentendo ancora alla SACLAST di effettuare, sempre in determinate cittadine, rappresentazioni alle quali assistono *gratis* il sindaco, il farmacista, il segretario comunale, il commissario di pubblica sicurezza e tutto un plotone di loro amici? Ah no! In questo caso lei, onorevole Assessore, non deve concedere contributi perchè, se le categorie abbienti di queste cittadine non pagano il biglietto, mi sa dire lei chi deve pagare?

SAMMARCO. E' abitudine di tutti i tempi...

OCCHIPINTI. Non dica questo, perchè noi aspettavamo dal vostro tempo democratico delle innovazioni; allora il cambiamento di regime non è valso a niente, neanche sotto questo profilo.

SAMMARCO. Non era un'abitudine solo di quel periodo.

OCCHIPINTI. Allora proviamo a correggere questo inconveniente. Ed a tal fine, ho presentato, a nome del Gruppo parlamentare del turismo, un ordine del giorno che propone di potenziare, con opportuno aumento delle disponibilità di bilancio, le manifestazioni dell'arte lirica a condizione che i complessi lirici che chiedono questi contributi espon-

gano il loro programma e stabiliscano le *tournée* in modo da non toccare ogni anno gli stessi centri, cioè secondo un turno...

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Questo criterio lo condivido. Le richieste, peraltro, vengono dalla Cooperativa, la quale ha individuato alcuni centri...

OCCHIPINTI. No, onorevole Assessore, la cooperativa, se vuole dei contributi, deve sottostare ad un giusto criterio di distribuzione. La SACLAST, lo so, ha l'interesse di scegliere determinati centri; ma l'Assessorato ha di mira un interesse collettivo sviluppando queste manifestazioni.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Esprima questo criterio in un ordine del giorno.

OCCHIPINTI. Sono contento della sua approvazione, onorevole Assessore.

L'ordine del giorno, inoltre, prevede la concessione di una buona aliquota di biglietti a forte riduzione, da distribuire, attraverso gli uffici del lavoro, ai disoccupati ed ai lavoratori che altrimenti non sarebbero in grado di assistere alle manifestazioni.

Analoghi rilievi faccio per quanto riguarda le attività drammatiche. Per le attività cinematografiche sono iscritti in bilancio 15 milioni al capitolo 646. Io ho presentato un emendamento soppressivo di tale stanziamento. Infatti, al capitolo 638 sono previsti « concorsi e contributi straordinari a favore di enti turistici per documentari di interesse turistico ». Ora, per quella, sia pure lacunosa, esperienza che ho in materia, debbo rilevare che con 10 milioni si possono dare contributi concreti almeno per quindici documentari a colori, o per un numero ancora maggiore di documentari in bianco e nero. Pertanto, i 15 milioni per le attività cinematografiche di cui al capitolo 646 non li ritengo affatto utili: che contributi si potrebbero concedere su uno stanziamento così limitato ad un complesso cinematografico che volesse scendere in Sicilia per girare un film...?

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Non servono per questo fine, ma per l'attività dei circoli del cinema. Le

pare una cosa trascurabile?

OCCHIPINTI. Sapesse come mi sembrano trascurabili i circoli del cinema!

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Il festival organizzato da alcuni licei e società culturali siciliane le pare una cosa trascurabile?

OCCHIPINTI. Il capitolo 646 prevede contributi e concorsi di carattere straordinario per incoraggiare, sostenere e sviluppare le attività cinematografiche. Ora, quella del circolo del cinema non è un'attività cinematografica, ma culturale. L'attività cinematografica attiene strettamente alle riprese cinematografiche; pertanto, la dizione è imprecisa e affatto aderente all'impostazione che lei dà. Quindi, correggiamola.

Manifestazioni particolari: orchestra sinfonica. Sono stanziati a tal fine 40 milioni; ma fino ad oggi l'orchestra sinfonica non esiste. Mi vuol dire per quanto tempo ancora rimarranno bloccati questi fondi già stanziati da tre anni?

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. C'è una legge presentata in Assemblea; perché non la votiamo? Perché rimproverare sempre il Governo?

OCCHIPINTI. Se le basta il mio solo voto, la legge è approvata. Ma approviamo la legge oppure mutiamo la destinazione di questi 40 milioni, che si riportano inutilmente di bilancio in bilancio.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Approviamo presto la legge.

OCCHIPINTI. Sport: debbo rilevare che la Assemblea regionale si è preoccupata di venire incontro, con una legge, a certe necessità del calcio, uno sport che suscita i maggiori entusiasmi. Intanto le aspettative economiche sorte in seguito all'approvazione di quella legge sono state completamente deluse dalla applicazione del provvedimento. Peraltra — a mio avviso — considerare soltanto lo sport del calcio significa perdere totalmente di vista le esigenze sportive della gioventù moderna. Sport, sono il calcio, il ciclismo, l'atletica

leggera, completamente abbandonata, e l'aviazione, il motociclismo, etc... Quanti e quali di questi sport noi abbiamo potenziato? Qua abbiamo due deputati che soffrono le pene dell'inferno per la sorte del Palermo; uno di essi è l'onorevole Pivetti, (mentre Lo Giudice ride dall'alto della serie A nella quale milita il suo Catania!). Ora, il passaggio del Palermo alla serie B è sconfortante; e ciò non per un motivo campanilistico, se, come pare, le cause di tale declino sono determinate soltanto dalla disagiata situazione economico-finanziaria della società che per motivi di natura tecnica (non conosco il tecnicismo del Presidente della Palermo-Calcio)...

PIVETTI. L'ho sempre detto che non sono un tecnico.

OCCHIPINTI. L'onorevole Pivetti rinuncia senz'altro a qualificarsi un tecnico della palla; e, del resto, tale capacità non è necessaria al Presidente di un sodalizio calcistico, che ha, però, bisogno di una direzione tecnica e di una certa disponibilità economica. Vorrei rilevare l'opportunità di dare un particolare incremento alle squadre che hanno una tradizione calcistica ed i numeri per tornare nella massima divisione, il che significa anche determinare un movimento turistico. Che cosa non avremmo avuto con un incontro Palermo-Catania? Ma, soprattutto, quanto ha perduto Palermo, venuti meno gli incontri fra la squadra rosa-nero e le grandi squadre del Continente? Quindi, una maggiore simpatia da parte dell'Assessorato nei confronti della Società, una volta accertata la serietà della impostazione tecnica, noi la vedremmo molto volentieri.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Credo che l'onorevole Pivetti non possa lamentare una mancanza di solidarietà dell'Assessorato nei confronti della Palermo-Calcio.

OCCHIPINTI. Ma ci sono anche altre forme di sport: l'automobilismo in Sicilia ha ormai le sue grandi manifestazioni, alcune delle quali hanno carattere anche internazionale; il Giro automobilistico dell'Isola, la Targa Florio, la Coppa d'oro di Siracusa, la Dieci ore notturna di Messina, sono manifestazioni se-

rie e concrete che hanno superato felicemente il collaudo della critica. Ma quasi tutte queste manifestazioni automobilistiche sono dovute all'iniziativa di privati che poi hanno trovato nell'Assessorato per il turismo il conforto di un appoggio morale e materiale. Ora, lei, onorevole Assessore, dispone in tutto di 98 milioni e 700 mila lire. Con poco più di un centinaio di milioni deve appoggiare manifestazioni come la Targa Florio, il Giro automobilistico, la Notturna di Messina, l'ippica, il Giro aereo, il tiro al piccione, gli incontri di tennis e di scherma, la Coppa d'oro di Siracusa!

Cosa vogliamo da questo Assessorato per il turismo quando andiamo a tormentare l'Assessore per ottenere le 100 mila lire in favore della squadretta del nostro campanile e poi gli neghiamo, con ostinazione degna di miglior causa, la possibilità di avere i fondi necessari? Mi fa piacere sottolineare che, se c'è una manifestazione sportiva internazionale di grandissimo valore, questa è il Giro aereo internazionale dell'Isola, che è stato qualificato, non dall'Assessore al turismo o da elementi nostri, ma dall'ambiente internazionale, come la più interessante manifestazione aerea d'Europa. Al Giro, quest'anno, hanno partecipato ben 73 apparecchi. Sono venuti gli addetti aeronautici delle ambasciate in Italia di Danimarca, Belgio, Inghilterra, Francia, e tante autorità e personalità a dare pieno riconoscimento all'opera dei due Aero-Club siciliani: quello di Palermo e di Catania. Ora, noi riconosciamo lo sforzo che l'Assessorato ha compiuto nel venire incontro alle necessità dell'organizzazione del Giro aereo, ma non basta. Lo sport aereo, infatti, non può non appassionare tutta la gioventù siciliana; esso richiede ardimento e preparazione e può offrire all'aviazione italiana numerosi nuovi tecnici. Noi sappiamo che cosa costi oggi un velivolo da turismo, che cosa costi la sua manutenzione e conservazione. Ebbene, onorevole Assessore, chieda maggiori fondi all'Assemblea e li destini ai due Aero-Club di Palermo e Catania che hanno dato la possibilità alla Sicilia ed all'Italia di essere teatro della manifestazione più interessante che possa svolgersi in Europa, attirando nell'Isola una classe ancor più qualificata di turisti internazionali che sono venuti ad ammirare la perla a cui si è riferito l'onorevole Marullo e la spiaggia che egli si augura venga decorosamente attrezzata. L'As-

semblea non potrà restare sorda a tale richiesta in favore di una manifestazione che costituisce una gloria dello sport e della capacità organizzativa siciliana ed ha ormai una sua chiara caratteristica nell'ambito internazionale. Ottenete, dunque, dei fondi in più e destinateli agli *Aero-Club* di Catania e di Palermo perché possano mantenere efficiente la già ridotta flotta aerea e possano nello stesso tempo, attraverso le scuole di aeromodellismo, venire incontro alla passione della nostra gioventù.

A tal fine, sempre a nome del Gruppo parlamentare del turismo, mi sono preoccupato di presentare un ordine del giorno ed un emendamento.

Trasporti: non possiamo non ribadire l'opportunità della unificazione dei servizi dei trasporti con i servizi del turismo. Stamane dall'onorevole Di Blasi abbiamo ascoltato una relazione che poteva benissimo essere stata fatta, se non lo è stata, dall'onorevole Mattarella, ministro dei trasporti, perché, effettivamente, la competenza della Regione in materia è molto limitata. Il problema dei doppi binari o della elettrificazione delle linee isolate non ci interessa in questa sede: dobbiamo preoccuparci di controllare la funzionalità e l'organizzazione dei servizi dei trasporti, che — come esattamente ha rilevato l'onorevole Cefalù — costituiscono una delle maglie più importanti della catena turistica. Con una legge dell'Assemblea abbiamo autorizzato lo stanziamento di somme considerevoli per la costituzione di autostazioni, che nella mia provincia, peraltro, non ho ancora visto. Ora, la dislocazione di queste autostazioni è stata concordata con l'Assessore al turismo? Evidentemente no, perché lei, onorevole D'Angelo, risiede a Villa Igiea mentre l'onorevole Di Blasi non so dove abbia l'ufficio. Intanto, la distribuzione di tali autostazioni dovrebbe dipendere dall'Assessorato per il turismo, il quale può opportunamente farle sorgere, ad esempio, in prossimità di villaggi turistici o in zone di scarsa ricettività alberghiera in modo che il turista, nel suo viaggio per l'Isola, possa trovare un luogo di sosta, invece di essere costretto — come noi abbiamo denunciato da anni — a percorrere diecine e diecine di chilometri senza incontrare un albergo ospitale. Ribadendo ancora la necessità e l'opportunità della unificazione del servizio dei trasporti

con quello del turismo, sollecito, onorevole D'Angelo, il suo autorevole ma deciso intervento in seno alla Giunta di governo perché, quanto meno, nell'attesa della nuova ripartizione o aggiunta di competenze, possiate operare in perfetta intesa l'uno con l'altro per non continuare a danneggiare il turismo attraverso la disorganizzazione dei trasporti.

Sempre in tema di trasporti non vedo perché la Sicilia non debba rivendicare a sé la gloria che fu di Florio, iniziatore del collegamento con il Continente; collegamento che la Tirrenia potrebbe svolgere in modo molto più celere e meno costoso. A tal proposito, onorevole Assessore, vorrei suggerire, ove a lei dovesse essere sfuggito, di tener presente l'organizzazione dei paesi del Nord per quanto riguarda i trasporti. Lei avrà sentito parlare anche delle «frecce d'oro», un servizio di comunicazioni che consentirebbe di effettuare, ad esempio, il viaggio da Messina a Palermo in un'ora e mezza invece delle attuali sei ore di littorina. E, inoltre, sa quale immenso beneficio verrebbe alla Sicilia con l'organizzazione dei trasporti aerei nell'interno dell'Isola, attraverso un'adeguata organizzazione di elicotteri moderni a larga capacità. A tale proposito cade aconciò parlare dell'aeroporto di Palermo, che, pur essendo il terzo degli aeroporti nazionali per ampiezza, dopo quelli di Centocelle e Ciampino, si trova in una situazione di penosa deficienza anche perché esigenze di natura geografica non ne consentono un ulteriore ampliamento. Allora trasferiamolo: a Genova, ad esempio, sono in corso opere formidabili per sottrarre al mare la superficie necessaria per costruire un aeroporto internazionale. Perchè non proviamo anche noi a fare qualcosa del genere? Ormai con i *Douglas* in servizio sulle linee della LAI si comincia a viaggiare male, per cui, fra sei mesi, un anno, credo che tali apparecchi non saranno più consentiti dal Ministero dell'aeronautica anche per il fatto che l'America non costruisce più aerei di quel tipo. Saranno, perciò, sostituiti dai C. 6, i quali non possono però atterrare nell'attuale aeroporto di Palermo.

LO GIUDICE, Presidente della Giunta del bilancio. Non possono atterrare a Boccadifalco.

OCCHIPINTI. Quello dell'aeroporto è un

problema che non può essere ulteriormente rinviato, onorevole Assessore. Ed il Governo regionale si assume una grossa responsabilità non sollecitando il Governo centrale a risolvere un problema così delicato che interessa il turismo ed i trasporti.

Con quell'ordine del giorno a cui mi sono riferito, l'abbiamo invitata anche, onorevole D'Angelo, ad esaminare l'opportunità e la necessità di creare, alle dipendenze del suo Assessorato, un servizio guide, interpreti e accompagnatori. E' necessario, onorevole Assessore, che il turista straniero che gira per la Sicilia sappia di poter trovare in una determinata località una persona educata, rispettosa e cortese, che parli la sua lingua e conosca la zona che gli viene assegnata. Verranno così risparmiate tante mortificazioni che ci vengono inflitte a causa degli improvvisati ciceroni o improvvisati damerini o inveterati gagà.

E rifacendomi anche alla propaganda allo estero che si dovrebbe di tanto in tanto svolgere attraverso delegazioni, viaggi e riunioni nei vari enti turistici stranieri, arrivo allo argomento che, finora, ho soltanto sorvolato: il cinema. Ho già detto che il problema, sotto un certo punto di vista, lo considero personale per i rilievi che sono stati fatti in certi ambienti di quest'Assemblea dove il sospetto si sostituisce alla chiarezza, la interpretazione di parte alla realtà; dove su tutto si specula. Onorevole Presidente dell'Assemblea, mi consenta a tal proposito di invitarla ad intervenire decisamente tutte le volte che la Sala dei vicerè e gli ambulacri del Palazzo dei Normanni sono scambiati per salotti viperini dove si snatura il mandato parlamentare e si offende consapevolmente e scientemente la personalità dei deputati. Io ho presentato da un anno e mezzo una proposta di legge che riguarda l'attività cinematografica in Sicilia. La proposta, che ha subito il vaglio della Commissione legislativa competente per materia e si trova all'esame della Commissione per la finanza, ha interessato larghi settori — non soltanto nazionali — dell'economia, dell'industria, dell'arte. La stampa regionale ne ha parlato ripetutamente. Molti ne hanno parlato non conoscendo la legge: un simpatico settimanale, anzi, ha dedicato cinque numeri alla legge sul cinema criticandola e illustrando i motivi per cui la legge non andava. Al quinto numero, un rap-

presentante del giornale — un settimanale simpatico, Giufà — mi onorò di avvicinarmi e poté, dal colloquio, constatare di avere rivolto le sue critiche ad un progetto di legge che non conosceva. E quando io gli illustrai la mia proposta di legge, quel giornalista riconobbe che essa corrispondeva al punto di vista del suo settimanale. Cose che capitano...

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Credo che nello stesso errore sia incorso anche un settimanale del suo Partito.

OCCHIPINTI. Il settimanale ufficiale del mio Partito è *Lotta Politica*. Altri settimanali, uno dei quali, fra l'altro, è diretto da me e dal collega Gentile, non sono organi ufficiali del mio Partito, ma giornali fiancheggiatori. Questo non significa niente. Lei che cosa crede, che vi siano uomini perfetti nel mio Partito? Abbiamo un numero di uomini perfetti maggiore di quelli del vostro Partito, questo è indiscutibile, ma non tutti sono uomini perfetti.

PRESIDENTE. Onorevole Occhipinti, non intendo sollecitarla, ma sono le 20 e un quarto.

OCCHIPINTI. So bene che non intende sollecitarmi; tanto, non raccoglierei il suo invito. Del resto, queste piccole interruzioni, signor Presidente, non sono astiose.

Circa la legge-cinema — dicevo — a me preme chiarire alcuni fatti. La legge-cinema è stata salutata come necessaria, seriamente impostata, importantissima sotto il profilo dello sviluppo industriale dell'Isola, dagli industriali e dai lavoratori dello spettacolo.

Ordini del giorno della Sicindustria hanno sottolineato la opportunità di un provvedimento legislativo; ordini del giorno dell'organizzazione sindacale dei lavoratori dello spettacolo ne hanno sollecitato l'approvazione. Sicchè mi sento a posto perché il mio progetto accontenta gli industriali e i lavoratori dello spettacolo; interessa il Governo (l'onorevole D'Angelo, in una riunione a Taormina, se ne è fatto portavoce) e l'opposizione che ha ritenuto di poter dire che la legge-cinema poteva costituire moneta di scambio fra un atteggiamento personale mio e del mio Gruppo nei confronti del Governo. Nessuno mette in

dubbio la buona fede dei colleghi, — ci mancherebbe altro! —; l'assoluta purissima buona fede di chi fa di questi commenti!

E' stato a Palermo, alcuni giorni fa, il Presidente dell'Associazione nazionale delle industrie cinematografiche e dei produttori, dottor Lombardi (presidente anche della Titanus, cioè di uno dei più importanti complessi industriali del cinema non soltanto nazionale, ma europeo) il quale (leggo dal *Giornale di Sicilia*): « sollecitato ad esprimersi in ordine « alla legge, ha avuto delle parole lusinghiere « sull'iniziativa legislativa ». Ed il dottor Lombardi è uno di coloro che forse subirà un danno dalla eventuale approvazione di quella legge per il semplicissimo motivo che un certo numero di film, dovendo essere girati in Sicilia, non daranno lavoro ai suoi stabilimenti cinematografici. Vorrei potervi leggere l'intero articolo; ma vi annoierei: esso è stato pubblicato sul *Giornale di Sicilia* del 15 ottobre scorso in quinta pagina.

*Azeta*, la simpatica rivista data in omaggio dalla Società Mangano, pubblica un articolo del giornalista Palumbo che contiene favorevoli giudizi sulla legge-cinema. Un'altra rivista, *Cinema*, una delle più note in campo nazionale ed estero, ha inviato in Sicilia un giornalista, Lucio Romeo, il quale ha compiuto un'indagine sulle possibilità dell'industria cinematografica nell'Isola. Tale indagine è pubblicata nel numero del 10 ottobre, che reca in copertina l'immagine di Ulisse e Circe, forse un riferimento allegorico alle possibilità della Sicilia in campo cinematografico.

Vorrei potere leggere l'articolo, perché è molto importante; ed io lo consiglio all'onorevole Assessore ed a tutti coloro che intendono intervenire nella discussione della mia proposta di legge, pur non conoscendo niente di cinema.

Nel muovere delle obiezioni, è giusto, infatti, che ciascuno porti argomenti concreti, tecnici, invece di parlare in base ai « si dice ». (Interruzione dell'onorevole D'Angelo)

Ho ritenuto, col mio progetto di legge, di buttare una pietra nelle acque stagnanti delle iniziative industriali in Sicilia. E le acque si sono mosse: il progetto ha destato curiosità, prima; molto interesse, poi; oggi, addirittura fremito, ansia di vedere già realizzato un simile strumento che significa, per la Sicilia, la realizzazione di circa venti *films* l'anno con tutti i relativi benefici. Debbo ancora aggiun-

gere che io sono stato il presentatore di quella proposta di legge che la Commissione ha fatto sua rinnovandola, trasformandola completamente; ma, ad evitare interpretazioni di parte e molto ma molto poco accettabili impostazioni di bassa se non addirittura volgare polemica, che offende il mandato parlamentare di ciascuno di noi, dichiaro all'Assemblea che, se la Commissione per il turismo o la Commissione per la finanza o il Governo intendono far proprio il progetto di legge, lo facciano. Io rinunzio alla paternità!

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Il Governo ha detto chiaramente il suo pensiero.

OCCHIPINTI. Non mi riferivo a lei, onorevole Assessore, ma a ben qualificati settori.

E poichè lei, onorevole Assessore, è anche delegato all'Ufficio stampa e propaganda, vorrei chiederle se non ritiene opportuno sollecitare, la divulgazione, se non dei resoconti parlamentari, almeno delle note per la stampa che il competente ufficio dell'Assemblea regionale invia a tutti i giornali. L'Assemblea regionale siciliana, a mio avviso, dovrebbe preoccuparsi di evitare che i nostri concittadini continuino ad essere vittime di chi ritiene di potere cambiare spesso e volentieri la libertà di stampa con il libertinaggio della stampa stessa. Debbo ribadire questa esigenza in considerazione anche di quanto avviene da qualche giorno su un noto giornale. Io ho fatto delle dichiarazioni da questa tribuna, dichiarazioni che sono state ampiamente pubblicate dal giornale *L'Unità*, il quale, bontà sua, dopo avermene dette di tutti i colori nei numeri precedenti, mi giudica improvvisamente capace di potere accusare validamente ed efficacemente il Governo; degno di essere creduto da quella stessa massa di lettori che solitamente quello stesso quotidiano invita a non credermi perché reazionario, venduto, criminale e così via.

Mai ho avuto tanto onore di citazione, nemmeno nei giornali del mio Partito. Domenica, 17 ottobre, su tutta quanta la pagina de *L'Unità*, viene riportato un brano del mio intervento sulla rubrica degli enti locali. Tale brano, riportato dal resoconto stenografico (evidentemente resoconto stenografico non corretto; con questo intendo precisare che avevo da apportare soltanto correzioni per quanto ri-

guarda la punteggiatura) viene accompagnato dal seguente commento:

« L'onorevole Alessi, che subito dopo ha concluso la discussione sul bilancio del suo Assessorato, non ha risposto. Si è trincerato dietro il silenzio.

« Un altro membro del Governo si è levato a protestare, a sollecitare chiarimenti.

« Il Presidente Restivo ha tacito anche lui, non ha avuto il coraggio di chiedere le prove delle gravissime accuse che fanno incomberre ombre sinistre su tutti i componenti del Governo, indicati addirittura come protagonisti di "casi letali", di tenebrose, vicende che richiamano alla memoria Capocotta!

« Accusati pubblicamente di essere coinvolti negli scandali, di vivere tra gli scandali, i clericali e i monarchici che siedono al Governo non si sono ribellati, non hanno osato protestare, né tanto meno chiedere una commissione parlamentare di inchiesta che possa dissipare le ombre e i sospetti che li circondano.

« Hanno paura i Restivo, gli Alessi, i Castiglia, i Di Napoli, i Di Blasi, i D'Angelo, i Bianco, i Milazzo, i Petrotta, i La Loggia, i Germana, hanno paura che si sappia la verità?

« Il loro silenzio è il silenzio della paura e non varrà a proteggerli dal giudizio e dalla condanna della pubblica opinione. Ma non si illudano di mettere le cose a posto tacitando il deputato misino Occhipinti, soggia-cendo ai suoi ricatti politici.

« La verità verrà fuori e gli scandali, prima o poi, scoppiieranno».

Quindi, *L'Unità* inizia la pubblicazione, giorno per giorno, di una bella fotografia di un componente del Governo con l'interrogativo: «E' questo? Fuori i nomi, onorevole Occhipinti se non vuole che la sua denuncia appaia, come appare, soltanto un pretesto per un ricatto politico». E' evidente l'intenzione di tentar di prendere con una fava due o tre piccioni, tutti i piccioni possibili secondo un sistema di caccia nel quale sono bene specializzati. Così hanno continuato fino ad oggi. Oggi, caso strano, mentre pensavo di dover fare delle dichiarazioni da questa tribuna, l'onorevole Zizzo ha ritenuto opportuno fare riferimento, nel corso del suo intervento, ad una attività extra-assessoriale dell'onorevole Di Blasi. Anzi, su una precisa richiesta dell'Assessore D'Angelo a precisare quali membri del Go-

verno fossero presidente di società, l'onorevole Zizzo ha indicato l'onorevole Di Blasi come Presidente della società concessionaria dei lavori per la costruzione di una funivia. C'è stato un po' di «alto tono». Ora, io non avevo ancora risposto ai pressanti interrogativi de *L'Unità* che mi invitavano a far fuori i nomi; né avevo confidato all'onorevole Zizzo chi potesse essere il membro del Governo che avesse da rimproverarsi attività extra-governative, ma intanto l'onorevole Zizzo lo sapeva già per conto suo. Trovo strano, quindi, che *L'Unità* ritenga di dover chiedere a me chi siano i membri del Governo a cui si riferirebbero le mie «infamanti» accuse, mentre ritiene di potersi appropriare di un commento, per quanto riguardava i casi letali, da fare ricordare Capocotta. Questo non è un resoconto stenografico, questo è un resoconto interpretativo del redattore de *L'Unità*, sul quale ricade esclusivamente la responsabilità di questa sua interpretazione. Ma trovo strano che un giornale, che riesce a raggranellare nel giro di alcune manifestazioni centinaia di milioni tra il popolo lavoratore e che vuole conquistare alla democrazia il resto dell'Italia che si ostina a non volere essere democratica; trovo strano — dicevo — che un giornale così serio perda il suo tempo a chiedere a me quali siano le responsabilità di questo Governo quando lo stesso giornale, nel numero dell'8 settembre del 1954, pubblicava un articolo del senatore della Repubblica Filippo Asaro, non so se comunista o socialista ma evidentemente di sinistra, col titolo su quattro colonne: «Avocate improvvisamente alla Corte d'appello di Palermo le indagini sul sinistro della funivia Trapani-Erice. Il tribunale di Trapani che si occupava dell'istruttoria del processo — si dice nel sommario — «stava per emettere due mandati di cattura riguardanti persone molto influenti. Speculazioni e irregolarità sarebbero state commesse dalla società costruttrice della funivia», etc. etc..

Nell'articolo si fa chiaro riferimento all'Assessore, onorevole Di Blasi. Ora, il fatto che *L'Unità* ritenga di non avere fiducia nell'articolo di Filippo Asaro, senatore della Repubblica, e voglia l'alta conferma dal deputato fascista e reazionario, può essere nella logica delle cose perché i comunisti sanno quanto credito possano meritare i loro uomini politici

rispetto al credito che possiamo meritare noi. Vorrebbero, pertanto, con la sanzione di un deputato del M.S.I. che la dichiarazione di un deputato del M.S.I. diventasse vangelo dinanzi al quale si può giurare; mentre non si sentono di giurare sull'articolo che è stato scritto sul loro giornale da un senatore social-comunista e che è stato ribadito da questa tribuna da un deputato del loro settore, l'onorevole Zizzo.

No; ora fa molto comodo il dire che l'onorevole Occhipinti — come diceva l'onorevole Ramirez ieri sera — può essere un incosciente accusatore per potere agire su tutta la zona di ripiegamento, su tutte quelle che sono le loro responsabilità. Posso dire all'onorevole Ramirez che l'aver fatto mie le preoccupazioni e le notizie del suo senatore Filippo Asaro, apparse su *L'Unità*, può essere stata una manifestazione di incoscienza. Tanto più delittuosa è, però, la manifestazione di incoscienza del suo senatore, che, senza averne le prove e soltanto sotto l'usbergo della sua immunità parlamentare, si permette di scrivere cose che mettono in serio dubbio la correttezza e l'onestà di alcuni membri del Governo. Al quale Governo, peraltro, io intendo dire: signori, da questa tribuna l'onorevole Zizzo ha precisato le responsabilità dell'onorevole Di Blasi in ordine ad una società di trasporti, funivia, concessione od altro. Come stiamo? Io ho fatto dei rilievi basandomi su quella che ritenevo essere la serietà di un padre coscritto, fermo ai ricordi della mia infanzia, dei vecchi senatori romani che non permettevano al vincitore neanche di tirar loro la barba...

MACALUSO. Ha firmato, il padre coscritto, sul giornale che ha pubblicato il suo articolo.

SACCA'. Quando si firma si è sempre seri perché si assumano le responsabilità.

OCCHIPINTI. Appunto è quello che sto dicendo io. Ho letto l'articolo del senatore Filippo Asaro; e poiché un senatore della Repubblica, a qualunque partito politico appartenga, non cessa — a mio avviso — di essere un senatore, devo ritenere che quanto ha dichiarato il senatore della Repubblica, Filippo Asaro, in quel giornale, è, fino a smentita o a prova contraria, accettabile e degno di credito...

MACALUSO. Nessuno ha smentito.

OCCHIPINTI. Nessuno ha smentito. Ora, io ricordo che l'onorevole Macaluso, da questa tribuna, ritenne di fare dei rilievi all'onorevole Bianco circa la campagna di stampa sul petrolio e che, all'invito da parte del Governo di esibire le prove, disse che lo avrebbe fatto in sede di Commissione di inchiesta perché non era per niente autorizzato ad esibirle alla tribuna. Esatto. Io non capisco come me il suo giornale possa chiedere quello che loro hanno ritenuto non doveroso dire. E' la solita « manfrina », la solita storia.

CIPOLLA. Noi chiediamo anche perché « suocera intenda ».

OCCHIPINTI. Ah, ecco, eravamo d'accordo in partenza quando chiedevo quale fosse la manovra de *L'Unità*. L'onorevole Zizzo mi è venuto incontro dicendo oggi da questa tribuna che l'onorevole Di Blasi è responsabile di avere presieduto o di presiedere...

FRANCHINA. Lei non ha parlato di un solo caso. Lei ha detto che era inammissibile ignorare i diversi casi...

OCCHIPINTI. Perchè è un altro caso? Secondo quale interpretazione linguistica vengono a dire che è un altro caso? Leggo nell'articolo del vostro senatore che per queste attività delittuose della società sono morte quattro persone. Come la chiamate, se non « casi letali », la morte di quattro persone?

FRANCHINA. Bisogna vedere le vicende umane.

OCCHIPINTI. Ma allora interpretatelo voi, abbiate il coraggio di smascherarvi, onorevoli colleghi della sinistra; vi è facile tentare la speculazione sugli altri, ma avete sbagliato di porta, numero e casa. Io ho fatto riferimento — torno a far riferimento — ad un necessario processo di moralizzazione; ma quanti ce ne sono, provenienti dalle vostre file, che abbisognano di questa moralizzazione per potere entrare in una linea morale politica nazionale che è completamente sconosciuta e a cui voi siete decisamente refrattari?

SACCA'. Non ce ne è fascisti tra noi.

OCCHIPINTI. E torno, concludendo, al suo bilancio, onorevole Assessore, per dirvi che esso ci delude.

COLAJANNI. Macchina indietro.

OCCHIPINTI. Se Ella permette, posso continuare: se le dà fastidio...

PRESIDENTE. Torniamo all'argomento. onorevoli colleghi.

OCCHIPINTI. Guarda un po' chi parla di macchina indietro; ce ne vuole del coraggio! Onorevole Colajanni, per il solo fatto che, facendo macchina indietro, le possa dar fastidio, farei volentieri macchina indietro; ma non la sto facendo. Non ho nessun piacere di fare cosa gradita a lei: le nostre cose gradite ce le siamo sempre dette, dal '19 in poi, sulle piazze e ce le continueremo a dire in quei posti.

Tornavo al bilancio del turismo per dire che, nella sua espressione quantitativa, esso ci delude perchè non ci fa credere che voi possiate affrontare in profondità — come sarebbe desiderio di tutti quanti, come sarebbe nei voti del Governo, secondo le precise dichiarazioni fatte dall'onorevole La Loggia — i gravi e complessi problemi del turismo siciliano. Noi ci auguriamo che, anche per motivi turistici, una nuova compagnia governativa possa salutare l'inizio della primavera siciliana. Anche per variare! Se voi, onorevole D'Angelo, dovreste restare, vi auguro di volere assumere con più fermezza, nei confronti dei vostri stessi colleghi di Governo, gli impegni che vi derivano dal delicatissimo settore del turismo che, non avendo binari obbligati, non avendo un codice prefabbricato, lascia soltanto alla iniziativa degli uomini la possibilità di agire. Vi sentite di agire? Agite, intervenite; ve lo chiedo per il benessere economico di questa nostra Isola che sta nel cuore di tutti noi. L'invito a rivedere la vostra posizione, che vi viene rivolto dalla nostra parte, è dettato dalla ansia di potere vedere questa nostra cara Sicilia guidata con mano più ferma, con coraggio più costante, con preveggenza politica più lungimirante. Ecco quello che vi chiediamo perchè, pur avendo sempre dato una interpretazione amministrativa all'ente Regione,

non possiamo non riconoscere la necessità che questo strumento amministrativo possa essere impugnato da mani che della politica facciano non un fine, ma un mezzo per perseguire il bene comune di tutti i siciliani, al disopra di qualsiasi corrente che possa incrinare le forze che devono riunirsi per condurre a compimento la lotta per la morale politica e sociale dell'Italia e della Sicilia. (Applausi dal settore del Movimento sociale italiano)

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Majorana Claudio, ultimo iscritto a parlare sulla rubrica in discussione, ha rinunziato alla parola.

(La seduta, sospesa alle ore 20,45, è ripresa alle ore 20,50)

PRESIDENTE. Secondo quanto stabilito nella seduta pomeridiana di ieri, ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Castiglia, a conclusione del dibattito svoltosi sulla rubrica dello stato di previsione della spesa « Pubblica istruzione ».

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono grato a tutti i deputati intervenuti nella discussione della rubrica della pubblica istruzione, per le critiche, per i suggerimenti e per tutti gli argomenti addotti nel dibattito. Tali argomenti si possono dividere in tre categorie. Nella prima, che è molto ampia, rientrano i problemi di carattere generale, piuttosto astratti — la crisi della scuola, la crisi della società, i rapporti ideali che dovrebbero istituire fra scuola e società — i quali esulano alquanto, a mio avviso, dal tema della discussione. L'onorevole Foti, ad esempio, nel suo intervento ha fatto delle affermazioni, le quali hanno indiscutibilmente una grande importanza; ma mi pare che non sia esattamente questa la sede opportuna. Egli, infatti, crede di potere rilevare un disinteresse del pubblico verso la scuola, che si astrarrebbe dalla vita. Questa è un'affermazione molto seria, ma io non saprei proprio quali provvedimenti adottare, in questa sede. Egli dice che i pedagogisti perdonano di vista la vita e ritiene che si debba gettare un ponte tra la società e la scuola; che la scuola debba svolgere il suo compito di avanguardia. Tutti questi argo-

imenti e annotazioni sono certamente importanti, ma non possono oggi, in questa sede, avere una risposta perché noi dobbiamo attenerci a quelle che sono considerazioni di ordine pratico e considerazioni soprattutto concrete che possano avviare ad una qualsiasi soluzione in sede politica o in sede amministrativa.

GENTILE. L'onorevole Foti, queste cose, le ha sentite nei vari congressi della scuola.

CEFALU'. Questa è accademia, filosofia.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Pertanto, tutti questi argomenti potranno essere trattati in congressi di pedagogia; potranno interessare i pedagogisti, gli studiosi, ma non penso che possano trovare in una Assemblea legislativa una risposta adeguata. Quindi, se non rispondo a questi argomenti non è certamente per mancanza di riguardo al collega, ma per ragioni di competenza.

Un'altra serie di argomenti e di obiezioni che sono state fatte, riguardano problemi che non possono essere né affrontati né risolti in sede regionale, ma che interessano la competenza dello Stato. Noi abbiamo, non bisogna dimenticarlo, un limite alla nostra competenza — come, del resto, è per tutte le competenze —; guai se pensassimo di superarlo: perderemmo di vista la nostra funzione, invaderemmo il campo degli altri senza alcuna pratica conclusione. Così, per esempio, l'onorevole Recupero osserva che il maestro italiano è l'impiegato economicamente trattato peggio, con tutte le conseguenze che tale trattamento porta nella scuola (soprattutto la perdita dello spirito della missione). Ora, io sono perfettamente d'accordo con lui nel riconoscere che la funzione del maestro importerebbe una retribuzione molto più elevata e congrua di quella che non sia attualmente. Ma, purtroppo, tale problema non è da affrontare e risolvere in questa sede perché il trattamento economico come il trattamento giuridico degli insegnanti, come è risaputo, è materia che riguarda lo Stato; e conseguentemente le lamentele, peraltro fondatissime, si dovrebbero rivolgere allo Stato e non alla Regione. Ma non posso e non debbo credere — e l'ho detto altre volte — per la stima che ho del corpo insegnante, che la carenza economica del maestro possa influire sulla sua efficienza

professionale. Non ci credo. I maestri soffrono, si agitano, cercano di ottenere miglioramenti economici, ma tutto ciò non incide certamente sul loro potere di dedizione, sulla efficienza della loro attività.

Altro argomento, di carattere nazionale e non regionale, ha toccato l'onorevole Recupero, il quale si è scagliato contro la facoltà di pedagogia delle università che ha accusato di dedicare troppo tempo alla filosofia. Ma, in fondo in fondo, la pedagogia non è che filosofia; quindi, quell'accusa non è che un riconoscimento, per il pedagogista, della grande aderenza al compito che egli deve espletare. Comunque, se i programmi delle facoltà di pedagogia, come ritiene l'onorevole Recupero, sono da criticare, questo fatto non è competenza dell'Assessorato per la pubblica istruzione della Regione siciliana, ma riguarda i programmi universitari, per i quali la Regione non ha possibilità di intervenire.

L'onorevole Cefalù ha rappresentato la necessità che gli insegnanti comincino la loro carriera con l'XI grado, anziché con il XII, tornando ad un tentativo fatto dalla Regione. Debbo, però, rispondere che prima del referendum degli insegnanti questo era un provvedimento possibile, tanto è vero che la Regione l'ha adottato; ma gli insegnanti, attraverso il referendum, hanno preferito rimanere nel ruolo nazionale, per cui ora debbono adeguarsi allo stato giuridico ed economico nazionale. E ciò non soltanto, onorevole Cefalù, per i trasferimenti (nel caso, cioè, che l'insegnante siciliano che abbia superato il concorso in Sicilia in un certo momento possa essere trasferito nella Penisola e trovarsi in una posizione diversa da quella dei suoi colleghi, che come lui siano all'inizio della carriera), ma anche per il fatto che, fino a questo momento almeno, è lo Stato che paga i nostri insegnanti. Non si può pretendere, perciò, che lo Stato riconosca all'insegnante siciliano che inizia la sua carriera un grado diverso da quello previsto dai ruoli nazionali.

L'onorevole Cefalù ha accennato, inoltre, alla necessità di mettere a concorso i posti di direttore didattico. Io sono pienamente d'accordo, ma le stesse considerazioni che ho fatto ora a proposito del grado iniziale dei maestri elementari, valgono anche per questo problema.

E ancora si è parlato della necessità di istituire nuove classi: 2mila, secondo l'onorevole

le Purpura...

PURPURA. Secondo il progetto di legge...

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. ... 4mila secondo l'onorevole Grammatico. Rispondo che, a parte le considerazioni fatte dalla Commissione per la pubblica istruzione e dalla Commissione per la finanza, noi ci troviamo di fronte ad un ostacolo di carattere giuridico che non so come si potrà superare. Lo vedrà l'Assemblea. Ma, se è vero, come è vero, che lo Stato istituisce e paga le scuole perché paga gli insegnanti, vorrei sapere come potremmo approvare una legge che impegni lo Stato e non la Regione. Non possiamo, con un nostro atto legislativo, impegnare il Governo nazionale...

Voci: Ma se è stato previsto un miliardo e mezzo!

CEFALU'. Lo Stato deve pur considerare l'arretratezza della Sicilia...

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Allora dovremmo prevedere accanto al ruolo nazionale un ruolo regionale, il quale dovrebbe costituire come un ruolo di correnza rispetto al primo: un problema, come si vede, che presenta ostacoli difficili...

Voci: Il ruolo è equiparato.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Non è equiparato, tanto è vero che insistete sul grado XI, invece del grado XII previsto dal ruolo nazionale come grado iniziale.

Tutte queste questioni, dunque, che sono state agitate dai vari oratori intervenuti nel dibattito sulla pubblica istruzione, non interessano, dal punto di vista della competenza, a mio avviso, l'Assemblea. Possono interessarla dal punto di vista sociale; e su questo potremmo discutere, potremmo trovarci in parte d'accordo ed in parte no.

Ma sono stati portati altri argomenti — e vedremo quali sono — di carattere regionale, che possono essere agitati, discussi ed eventualmente risolti in questa sede. Scuole prelementari: tutti gli oratori si sono preoccupati di questo problema che sicuramente è uno dei più gravi. La educazione del fanciullo

non comincia nelle scuole elementari, ma prima, perchè è nell'età più delicata che bisogna creare l'ambiente nel quale questa personalità che si sviluppa trovi l'*humus* adatto affinchè possa formarsi come la società lo desidera. C'è stato un congresso a Messina, che ha registrato, secondo me, risultati molto apprezzabili tanto che sono stati concretamente tradotti nel disegno di legge sulle scuole materne, del quale tutti i colleghi intervenuti credo siano a conoscenza. Tale disegno di legge — perchè tengo a dare la paternità a chi la merita — non è opera mia personale, ma di un gruppo di studiosi della materia, presieduto dal Provveditore agli studi di Palermo, professor Rossi, ed ha riscosso il plauso, non soltanto in sede regionale, ma nazionale, come può desumersi dagli apprezzamenti contenuti nelle riviste scolastiche. Quindi, il problema delle scuole materne è stato affrontato per primo dall'Assessorato per la pubblica istruzione con la redazione di quel progetto di legge — legge di struttura, come diceva lo onorevole Grammatico — che, secondo il mio punto di vista, e salvo le riforme, i suggerimenti, le modifiche che saranno apportate in Assemblea, costituisce una soluzione soddisfacente. Diceva l'onorevole Purpura che nel frattempo le scuole rimangono alle suore, le quali non possono nutrire quell'amore che le altre insegnanti potrebbero avere. Ha detto proprio così.

PURPURA. Non hanno l'attitudine, più che l'amore.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. No, onorevole Purpura, non sono d'accordo con lei, perchè c'è una maternità dello spirito e c'è una maternità del cuore che superano molto spesso la maternità del sangue.

FASINO. Il collega Purpura queste cose non le può capire!

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. E debbo dare atto a queste umili insegnanti degli asili infantili, a queste suore, a queste buone e vecchie signorine di gozzaniana memoria, del loro senso di attaccamento, di questa maternità che supera la carne, il sangue, che supera se stessa per venire incontro alle esigenze di queste creature che considerano quasi figlie del loro sangue, del

loro corpo. Non è quindi una carenza, onorevole Purpura, creda pure; e di questo mi fa piacere poterle dare atto pubblicamente, come del resto ho fatto in quel Congresso di Messina, quando ho portato un saluto particolarmente commosso a queste umili e buone insegnanti degli asili. Però, in punto di fatto, non è esatto che le cose rimangano nello stato attuale. In attesa che il disegno di legge venga all'esame dell'Assemblea...

GRAMMATICO. Bisogna farlo giungere presto in Commissione, onorevole Assessore.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. ...convinto come sono che il problema delle scuole materne è fondamentale per la rinascita spirituale e morale delle giovani generazioni, abbiamo fatto degli esperimenti e abbiamo istituito alcune sezioni di scuole materne-tipo. A Palermo, per esempio, funzionano quattordici sezioni di scuole materne-tipo, rispondenti ai requisiti che la moderna pedagogia impone. Sono scuole nuove, in aule spaziose, areate, con attrezzatura e arredamenti nuovissimi, che io vi invito a visitare. L'esperimento ha dato ottimi risultati e contiamo di estenderlo anche alle altre provincie. Ed infatti a Catania, Messina e Trapani sono in via di realizzazione...

CEFALU'. Ma gli enti pagano i maestri?

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Veda, onorevole Cefalù, lei sbaglia: queste scuole materne regionali non vengono affidate a nessun ente, ma vengono gestite direttamente dall'Assessorato attraverso i provveditorati; conseguentemente, le maestre saranno pagate come lo sono state regolarmente sinora.

CEFALU'. Mi auguro che ci siano i denari per farlo.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Sinora li abbiamo avuti, speriamo di averli ancora.

Diceva l'onorevole Purpura: intanto si danno sussidi a seconda delle simpatie. No, senza simpatie, onorevole Purpura, ma con un criterio, più che matematico, aritmetico: un *quantum* moltiplicato per il numero dei bambini ospitati in ogni scuola materna, in base

agli elenchi che ci forniscono i provveditorati. L'altra sera l'onorevole Cefalù ha fatto una affermazione molto importante: il bilancio della pubblica istruzione — ha detto — non è politico, ma è al disopra di tutte le divergenze di ordine politico. Ora, se noi dovessimo portare nel settore della scuola, e soprattutto nel settore della scuola preelementare, le nostre simpatie e le nostre antipatie, tradiremmo il fondamentale interesse del Paese; e soprattutto, più gravemente ancora, tradiremmo la coscienza di questi fanciulli, le anime, l'avvenire, la personalità di questi fanciulli che si affacciano alla vita. Quindi nè antipatie nè simpatie, ma un criterio strettamente aritmetico, che peraltro viene garantito da un organo che non è politico, il provveditorato. E noi ci limitiamo ad una semplice operazione di moltiplicazione che anch'io so fare (non sono bravo nelle divisioni, ma nelle moltiplicazioni, sì!).

Scuola elementare: problema dell'analfabetismo che è il più importante. Vorrei chiedere all'onorevole Purpura da dove ha preso le cifre, secondo le quali calcola, su una popolazione scolastica presunta di 750mila unità, una evasione di 350mila alunni. Onorevole Purpura, credo che vi sia una leggera — anzi, non direi tanto leggera — sfasatura, perché, se è vero che la popolazione siciliana è di 5 milioni di abitanti; se è vero che la percentuale degli obbligati alla scuola è del 12 per cento, si ottiene una popolazione scolastica di 600mila unità, non di 750mila.

GRAMMATICO. E' il notiziario statistico...

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. E' una semplice operazione aritmetica...

PURPURA. Lei ha detto che per le divisioni non è tanto bravo!

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Ma questa non è una divisione, è moltiplicazione.

PURPURA. Le porterò i documenti.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Gli alunni che frequentano le scuole statali sono 500mila. Aggiungete coloro, la cui frequenza nella scuola non è controllata perché frequentano le scuole parificate, delle

II LEGISLATURA

CCCXXIII SEDUTA

29 OTTOBRE 1954

quali voi tanto vi lagnate — circa 10mila bambini — e otterrete una popolazione effettiva di 510mila unità. Quindi l'evasione delle scuole elementari, signori, non è di 350mila unità, ma di 90mila...

PURPURA. E le statistiche?

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Ma i numeri sono numeri. Le statistiche si possono interpretare; e questa non è questione di interpretazione, ma numerica.

PURPURA. La verità è che la percentuale di analfabeti in Sicilia è ancora molto alta.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Su questo potremmo essere d'accordo. Consideri, però, che l'analfabetismo non affligge soltanto coloro che non vanno a scuola, ma molto spesso anche quelli che ci vanno. Ora, signori, che la piaga dell'analfabetismo esista è noto: non voglio nascondere il cosiddetto sole con la cosiddetta rete. Però, intendo che il fenomeno, anche per il buon nome della nostra terra, sia ridotto alle sue vere proporzioni; in Sicilia la percentuale degli analfabeti non è del 40 per cento, così come è stato annunziato in tono apocalittico — e, se fosse vera tale percentuale, sarebbe stato giusto usare il tono apocalittico dell'onorevole Recupero — perché non arriva neanche al venti per cento (percentuale sempre grave). Allora, come si combatte l'analfabetismo? I mezzi sono tanti e voi nei vostri interventi, onorevoli colleghi, ne avete indicati parecchi. Ora io, onorevoli colleghi, non posso accettare l'affermazione che nulla sia stato fatto. E' vero o non è vero che ci sono molti edifici nuovi? E' vero o non è vero che questi edifici sono stati, bene o male, arredati? E' vero o non è vero che si fa tutto il possibile? E' vero o non è vero che dal 1945 ad oggi, vale a dire in nove anni, il problema della edilizia scolastica è stato affrontato massivamente ed in parte risolto? Posso, semmai, spiegare il giudizio di chi sostiene che non si è fatto tutto quanto si sarebbe dovuto fare, perché anche in questo campo vige un concetto di relatività e soprattutto una dialettica che non potrà mai acquietarsi. Ma non posso accettare l'affermazione di chi sostiene che non si è fatto nulla; che tutto giace; che, come ha detto l'onorevole Purpura, le scuole

popolari sono controproducenti, il *cinebus* agonizza, etc. etc.. Lei, onorevole Purpura, ha giustamente rilevato che la rubrica della pubblica istruzione è la cenerentola perché ha una consistenza economica molto esigua, appena il quattro per cento di tutto il bilancio. Ma come concilia questo con la sua proposta di emendamento, che mi toglie non so quanti milioni e non già dalla voce che si occupa delle iniziative di alta cultura (che lei ha voluto deprecare perché, a suo avviso, non producenti), ma dalle spese per l'attività ricreativa. E poi, ieri avete sostenuto l'esigenza di portare il cinema in tutte le scuole. Ma se sopprimete le spese per le attività ricreative, come facciamo?

PURPURA. Si tratta di somme non spese, come abbiamo rilevato dai consuntivi. Spendetele, allora, in altro modo.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Le dimostrerò che in punto di fatto lei non è nella realtà. Proponete di sopprimere le spese per le biblioteche scolastiche...

PURPURA. Somme non spese.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. ...per i congressi didattici, per la vigilanza sulle scuole parificate e sulle sovraintendenze bibliografiche, per acquisto di libri...

RUSSO MICHELE. Le ha già soppresse lei, non spendendole, l'anno scorso...

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Non è esatto.

PURPURA. Lei è in errore, onorevole Assessore.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Abbia pazienza, onorevole Purpura, io l'ho ascoltata religiosamente; non le chiedo di fare altrettanto perché sarebbe troppo; ma almeno mi ascolti con tolleranza democratica. Queste somme — dicevo — sono state impegnate in attesa che siano regolarizzati i relativi atti amministrativi. Se lei, onorevole Purpura, avesse avuto la pazienza e la bontà di cercare, avrebbe notato che le cose stanno proprio in questi termini. Ma come avrei potuto organizzare l'anno scorso quella reci-

ta al Teatro Massimo di Palermo per i bambini poveri, che sono venuti tutti gratuitamente, se non avessi impegnato questi fondi? Quando lei ha ritenuto che le somme non erano state spese avrebbe dovuto porsi questo interrogativo: ma allora queste manifestazioni come sono state fatte, senza quattrini? D'altro canto, onorevole Purpura, se fosse esatto quanto lei dice — ma non lo è — come fa a sopprimere tutti gli stanziamenti che potrebbero alimentare attività fondamentali? Badi che non parlo né delle settimane siciliane, né della lussuosissima rivista, come lei si è benignato di definire *La Giara*, ma delle attività inerenti alla scuola.

E allora, se volete che la scuola si potenzi (parlo della scuola elementare, che, secondo un altro collega, dovrebbe addirittura definire il mio ufficio; io rispetto l'interpretazione di questo collega che vorrebbe l'Assessorato della scuola elementare, ma non mi pare rispondente alla legge), dovreste invitarmi a spendere questi denari, dovreste anzi far voti affinchè l'Assemblea aumenti gli stanziamenti a questo fine.

Secondo i vostri emendamenti, invece, non potrò più mandare i bambini ad uno spettacolo cinematografico, ad un concerto, a tutte quelle manifestazioni che — ne converrete — influiscono sulla formazione della personalità.

A parte il numero delle aule costruite, alle quali ha accennato il mio collega Milazzo, abbiamo arredato ben 600 aule, mentre per legge tale onere dovrebbe ricadere sui comuni, totalmente o per due terzi quando gli stessi non sono in condizioni di farvi fronte. Cionondimeno, riconosciuta l'impossibilità di alcuni comuni, il Governo regionale ha provveduto all'arredamento completo di 600 aule ed ha erogato oltre 30 milioni di contributi a questo fine ai comuni di Vittoria, Novara di Sicilia, Poggio reale, Fondachelli Fantina, Sutera, Castelvecchio Siculo, Trabia ed anche al Comune di Palermo, il quale ha beneficiato di una cospicua somma in rapporto all'entità dell'arredamento.

L'onorevole Purpura ha rappresentato la necessità di controllare tali forniture. Gli sono grato di questa segnalazione; ad ogni modo, per tranquillità della sua coscienza e della mia, debbo dire che queste forniture sono state apprestate col solito sistema della gara tra vari fornitori. Il progetto è passato

per il vaglio della Camera di commercio per quanto riguarda i prezzi; dell'Ufficio tecnico erariale per la bontà della fornitura; e del Consiglio di giustizia amministrativa per lo esame del contratto.

E quando noi ci siamo accorti che una certa fornitura — che, peraltro, era stata attribuita ad un ente che non credo abbia nulla da nascondere, l'Istituto Roosevelt, che se li è aggiudicati perchè ha fornito le migliori condizioni — non era soddisfacente, io, sebbene l'Ufficio tecnico erariale avesse dato il suo nulla-osta, ho sospeso i pagamenti. Ho dato corso ai mandati soltanto dopo che l'Istituto inviò i suoi operai per fare le necessarie riparazioni e sostituzioni che sono state controllate dalle autorità scolastiche e municipali. Come vede, quindi, onorevole Purpura, il sistema di controllo è perfetto.

PURPURA. Questo dimostra che di un controllo c'è bisogno.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Certamente. Ho voluto citare questo fatto per tranquillità sua e mia, perchè questa è una materia che scotta; ed allora bisogna andare molto cauti e circondarsi di quelle cautele che sono estremamente necesarie. E' una esperienza, questa, che io ho rispettato prima ancora che lei la rappresentasse.

L'onorevole Recupero mi ha chiesto se il Governo intende partecipare ai benefici delle nuove provvidenze statali per l'edilizia scolastica. La risposta è intuitiva: è troppo evidente che intendiamo partecipare a tali provvidenze ed abbiamo fatto i passi opportuni.

Per quanto riguarda il problema della ospitalità da offrire alla popolazione scolastica, a proposito del progetto delle nuove classi, devo dire, perchè i signori deputati ne abbiano notizia, che quest'anno sono state istituite 320 nuove classi ed eseguiti oltre 350 sdoppiamenti sui 408 richiesti. C'è stato anche qualche comune che ha chiesto la soppressione di alcune classi in considerazione della scarsità della popolazione scolastica. La richiesta non è stata soddisfatta per una ragione psicologica. Ho pensato che diminuendo, sia pure di una sola unità, le classi esistenti nel complesso di una provincia, sarebbe stato come un confessare non una carenza dell'amministrazione, la quale in tutto questo non c'entra per niente, ma un tradimento dello spirito di av-

II LEGISLATURA

CCCXXIII SEDUTA

29 OTTOBRE 1954

vicinamento alla scuola: e le scuole sono rimaste quelle che erano; anzi sono state aumentate. Quindi non si dica che i ragazzi non sanno dove andare; i ragazzi sanno dove andare.

Ci sono i turni, è vero: ma, signori miei, questo problema non potrete risolverlo con la creazione di 2mila classi, perchè prima dovreste creare gli edifici necessari. Allora, ammesso che questo sia il fabbisogno (ed io lo contesto per le considerazioni che ho fatte e sulle quali non immoro perchè ne riparerò quando verrà in discussione la proposta di legge per l'istituzione delle 2000 classi), se la Assemblea dovesse decidere di costruire 2 mila - 3mila nuove classi, signori, non solo non si risolverebbe il problema dei doppi turni, ma si aggraverebbe, perchè dovremmo edificare nuove scuole per le 2mila classi.

Attualmente, in alcune scuole, si è costretti a fare doppi e in qualche caso anche triplici turni, perchè gli edifici scolastici necessari per ospitare l'attuale numero di classi sono in costruzione. Ieri sera, l'onorevole De Grazia ha denunciato, particolarmente per la provincia di Catania, una situazione che ho constatato anch'io; ma, purtroppo, il problema non rientra nella competenza del mio Assessorato, perchè, come l'onorevole De Grazia e tutti i colleghi sanno, l'edilizia scolastica, come tutti gli altri settori dell'edilizia, rientra nella competenza dell'Assessorato per i lavori pubblici al quale il mio Ufficio ha segnalato e segnala tutte le defezioni...

DE GRAZIA. Il problema è anche pedagogico oltre che edilizio; quindi interessa anche l'Assessorato per la pubblica istruzione.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. L'onorevole Recupero ha rilevato che tante scuole sono senza palestra, senza refettori. Ma credete che queste carenze non siano state oggetto di reiterate segnalazioni e sollecitazioni da parte dell'Assessorato per la pubblica istruzione? E io mi auguro, perchè ne ho avuto assicurazione dall'Assessore ai lavori pubblici, che il problema del completamento degli edifici scolastici sia presto avviato a soluzione con la costruzione di quegli ambienti che mancano.

DE GRAZIA. E a Catania?

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Il problema di Catania — come abbiamo insieme e personalmente constatato, onorevole De Grazia — si differenzia profondamente da quello di tutte le altre città e provincie perchè il principale ostacolo è dato dalle difficoltà del reperimento delle aree. Io non so per quale motivo, ma il fatto è che, reperita un'area, dopo poco tempo la medesima non è più utilizzabile...

DE GRAZIA. D'accordo.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. E lei crede che questo fatto non mi dispiaccia profondamente?

DE GRAZIA. I catanesi vogliono sapere perchè mai le aree non si trovino più dopo che sono state reperite. Ed io che sono catanese lo domando.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Lei sa che sono andato a Catania, pur non avendone il dovere, proprio per cercare di risolvere questa faccenda. Ebbene, onorevole De Grazia, mi sono imbatto contro difficoltà che io non potevo risolvere perchè mi mancano gli strumenti necessari. Tali strumenti sono nelle mani dell'Amministrazione comunale e del Prefetto; che se ne avvalgano e le scuole saranno edificate. Del resto, onorevole De Grazia, io non vorrei attribuirmi un merito perchè non ho fatto altro che adempire al mio preciso dovere, non di Assessore, ma di uomo che ama la scuola: mi sono adoperato in tutti i modi perchè gli edifici scolastici, che le ditte non intendevano costruire per la defezione dei prezzi, sorgessero ugualmente; e se, nonostante queste difficoltà, alcuni — soprattutto i più recenti — sono sorti a Catania, ciò si deve anche al mio intervento che ho sentito il dovere di espletare nell'interesse della scuola catanese, la quale peraltro è una delle più gloriose. Io sono stato a Catania e ho visto un fervore di iniziative che non deve essere disperso per difficoltà di questo genere...

DE GRAZIA. Gliene do atto e la ringrazio.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Le scuole popolari: dice l'onorevole Purpura che sono controproduttivi. Io non

so perchè debbano esserlo...

PURPURA. Se n'è discusso tanto.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Forse perchè i ragazzi pensano di potere evadere all'obbligo della scuola elementare perchè poi c'è la scuola popolare? Proprio in considerazione di tale fatto — che, del resto, ho rilevato sia in sede di Congresso della scuola popolare, sia in quest'Aula, lo scorso anno — è stata modificata la struttura di tali scuole. Abbiamo, infatti, potenziato i corsi di tipo C, che sono quasi di qualificazione; abbiamo diminuito i corsi di tipo B e molto sensibilmente i corsi di tipo A (quest'ultimo tipo di scuole popolari, sorte per un periodo di contingenza particolare, ormai dovrebbe gradatamente essere soppresso tranne in alcune zone particolarmente deppresse).

Non so chi abbia informato l'onorevole Grammatico che le scuole popolari andranno sotto la giurisdizione del C.I.F.; perchè mai l'Amministrazione regionale dovrebbe rinunciare a una sua potestà della quale è gelosa custode? La notizia è assolutamente priva di fondamento perchè le scuole popolari, come le scuole sussidiarie e tutte le altre scuole primarie, sono sotto la vigilanza dei provveditorati e quindi sotto il patrocinio dell'Assessorato per la pubblica istruzione.

GRAMMATICO. Ne prendo atto.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Scuole sussidiarie. Anche per questo argomento gli interventi sono stati molteplici. Le scuole sussidiarie così come sono — si dice — non vanno. Signori, non bisogna esagerare; le scuole sussidiarie sorgono in zone particolarmente difficili dove non arriva né un carretto né un'automobile, dove si crea una piccola colonia la quale esaurisce tutta la propria attività, la propria vita, nei limiti di un piccolo villaggio. Le scuole sussidiarie, intanto, hanno esercitato una benefica influenza sul problema dell'analfabetismo. Però, sono convinto che debbano essere strutturalmente modificate ed a tal fine — come sapete — c'è un disegno di legge che propone di rendere stabili quelle scuole rurali istituite da parecchi anni, le quali rispondono a necessità ormai accertate. Anche qui, dunque, l'Assessorato per la pubblica istruzione ha por-

tato il contributo dell'esperienza dei suoi uomini di studio e dei suoi funzionari i quali hanno suggerito i criteri che sono stati seguiti nel disegno di legge.

GRAMMATICO. Che arrivi in Commissione anche questo.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Intanto debbo ricordare che nello scorso anno sono stati istituiti 650 corsi popolari, in gran parte di tipo C, e 1061 scuole sussidiarie. Non è esatto, onorevole Grammatico, che agli insegnanti delle scuole sussidiarie vengano corrisposte 3mila lire...

GRAMMATICO. 15mila.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Noi trattiamo gli insegnanti delle scuole sussidiarie certamente meglio dello Stato, che dà soltanto 3mila lire, mentre la Regione ne dà 15mila oltre al premio finale. Certo non si può vivere con 15mila lire al mese, lo so benissimo; ma, d'altra parte, questo costituisce un passo in avanti in attesa che l'argomento delle scuole sussidiarie venga definito attraverso quel disegno di legge che mi auguro possa essere presto approvato dall'Assemblea. Uno dei mezzi per combattere lo analfabetismo è offerto dai *librobus* e *cinebus*. Non direi — a differenza di quanto pensa l'onorevole Purpura — che queste iniziative siano agonizzanti; e le cifre parlano chiaro. Nel primo anno di attività — la fase, cioè, più difficile dell'avvio, con tutte le difficoltà connesse agli inizi — sono stati fatti circa 3mila prestiti.

Nel primo anno è stata predisposta una dotazione di 10mila volumi che sono affidati per il prestito ai direttori didattici, agli insegnanti, al sovraintendente onorario bibliografico dei paesi, e che hanno dato un magnifico risultato.

PURPURA. Mi auguro che questa iniziativa diventi sempre più vitale.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Questo è l'augurio che facciamo tutti, ma è chiaro che il *librobus* non agonizza. « Agonia », etimologicamente, significa combattimento, ma anche l'avvio verso la morte; noi invece dobbiamo augurarci l'avvio verso

una vita migliore. Quindi, non userei il termine agonia, ma piuttosto parlerei di crisi di crescenza e su questo potrei essere d'accordo. Dalla relazione del Sovraintendente bibliografico di Palermo, che dice molte belle cose sul servizio, desidero leggere questo brano: « Dalle indagini fatte sulle opere preferite va rilevato che la preferenza dei lettori, data la natura dei centri urbani in cui in massima parte si opera, va in ordine cronologico preferenziale dalla narrativa ai libri di descrizione, a quelli di divulgazione scientifica, « ai libri per l'infanzia e la gioventù; dai libri di educazione ai libri di consultazione, a quelli di religione e di filosofia, ed anche ai classici tradotti ».

Ora il fatto che in questi centri si amino i classici latini e greci tradotti — non vi scandalizzate, io non posso tradire la mia predilezione per questo ramo della cultura — rivela un desiderio di perfezionamento ed un segno di maturità e dimostra quanto tale sistema di distribuzione dei libri sia rispondente alle esigenze dello spirito delle popolazioni servite. E la relazione prosegue: « Vi sono centri ove oggi già funziona il *librobus*, che sono sprovvisti di qualsiasi genere di circolo culturale o ricreativo, quali biblioteche, ci-nema, circoli. In tali centri il *librobus* arriva, non solo come cosa graditissima, ma anche come cosa necessaria per chiarire lo spirito degli uomini nei giorni di riposo, per migliorarne il grado culturale e confortarne l'esistenza in maniera sana, utile e ricreativa ». Quindi, onorevole Purpura, per quanto riguarda il *librobus*, ci auguriamo che l'Assemblea voterà quella tale leggina — arenata ora è un anno — che pone il *librobus* in condizioni di funzionare meglio.

PURPURA. Vorrei che, girando per i paesi, la gente mi dicesse che ha visto il *librobus*. Le mie personali e modeste inchieste sono state negative.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Se lei avesse la bontà di dirmi in quali paesi la sua inchiesta è stata negativa, potrei dare le istruzioni conseguenti ai suoi suggerimenti, che io gradirei moltissimo.

PURPURA. In provincia di Caltanissetta mi hanno detto tutti che non hanno mai visto il *librobus*.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Le informazioni private non sempre sono esatte. Basti pensare che nessuno conosceva l'ubicazione di buona parte delle scuole professionali e delle colonie estive. Ad ogni modo, ho qua un elenco dei centri che sono stati visitati: Carini, Petralia Soprana, Castellana Sicula, Paceco, Gangi, Montelepre, Alcamo, Trapani, Paparella, Erice, Sambuca, Montevago, Sciacca, Xitta, Fulgatore, Casteltermini, Castrofilippo, Montaperto, Menfi, Bisacquino, etc.. Forse a Caltanissetta il *librobus* non sarà ancora arrivato. Darò istruzioni perché vi arrivi presto. Non dica, però, che a Caltanissetta il *cinebus* non è arrivato perché ha fatto il giro di tutte le provincie.

PURPURA. A Caltanissetta, no.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Cosa vuole, che mandi il *cinebus* a Caltanissetta città, dove ci sono tanti buoni cinema? Chi mi salverebbe dalle critiche dei colleghi di Caltanissetta? Intendo riferirmi, parlando di Caltanissetta, alla provincia nissena. Ed il giro ha avuto un successo che documenterò in altro momento.

Altro mezzo per combattere l'analfabetismo è l'assistenza. L'onorevole Cefalù ha ricordato una dichiarazione del ministro Martino, il quale ha sottolineato il dovere che l'assistenza sia data a tutti.

Mi consenta, onorevole Cefalù, di ricordarle che in questa Aula, tre anni fa, nella prima discussione di bilancio, dissi che sarei stato contento solo quando l'assistenza fosse stata data a tutti gli alunni, poveri e non; sia ben chiaro, infatti, che l'assistenza secondo il mio punto di vista non è beneficenza nel senso tradizionale comune, ma ha carattere educativo ed è insieme strumento per evitare evasioni dall'obbligo scolastico. Con la refezione, l'anno scorso, abbiamo assistito 177 mila unità al giorno; ed i colleghi sanno che l'Amministrazione aiuti internazionali ogni anno ha diminuito sensibilmente il suo apporto. Ma, come dissi l'anno scorso, quando l'Amministrazione aiuti internazionali non dovesse dare né un grammo di grasso né un chicco di riso, il Governo regionale non verrà mai meno a questo che è un dovere sociale profondamente sentito da tutti noi perché, come dicevo poc'anzi, non si tratta di elargizione, ma di un dovere di solidarietà sociale

che bisogna adempiere.

Questo significa che bisognerà potenziare i patronati. Sono in attesa della legge sui patronati e posso tranquillizzare l'onorevole Recupero, il quale lamentava che nei patronati fossero rappresentati soltanto i « commendatori ».

Altra forma di assistenza, di cui hanno parlato gli onorevoli Cefalù e Purpura, è quella delle colonie estive. Il mio pensiero in materia è di una estrema chiarezza: le colonie estive istituite dall'Assessorato per la pubblica istruzione rientrano e vogliono rientrare nel quadro dell'assistenza intesa come educazione. Le colonie, anzi, hanno una particolare importanza perché completano il ciclo educativo durante il periodo estivo, nel quale il ritorno del ragazzo in seno alla famiglia o purtroppo sulla strada produce quell'opera di diseducazione che disperde rapidamente, molto spesso, i buoni frutti raccolti nell'anno scolastico. La soluzione ideale, dunque, sarebbe quella di trattenere gli scolari — come avviene in altri paesi d'Europa — 12 mesi su 12, in modo da completare durante i mesi estivi l'educazione anche attraverso i mezzi più impensati e più graditi. Le colonie estive dell'Assessorato rispondono a tali finalità. Questa è la ragione per la quale ho chiesto che le vigilatrici e le dirigenti delle colonie dell'Assessorato, oltre al titolo di insegnante elementare o di insegnante di scuola materna (il che per lo scopo è la stessa cosa), abbiano un titolo particolare che viene acquisito attraverso speciali corsi di aggiornamento tenuti a cura dell'Assessorato stesso. Ciò anche perché, o signori — e questo lo dico con estrema chiarezza — sono assolutamente contrario a che le colonie estive vengano sottratte alla giurisdizione ed alla vigilanza dell'Assessorato per la pubblica istruzione, il quale, attraverso i patronati, laddove sono efficienti e presto lo saranno tutti, ed i provveditori agli studi, potrà far sì che le colonie possano degnamente funzionare. Nè credo che alle colonie dell'Assessorato sia da attribuire qualche colpa particolare: potranno essersi verificati degli errori nel funzionamento, ma niente c'è di perfetto nella vita. A me, però, non risulta che nelle mie colonie (le chiamo mie perché sono dell'Assessorato) siano avvenuti fatti del genere di quelli riferiti dall'onorevole Cefalù, il quale ha parlato di processi ed ha sostenuto l'esigenza di

vigilare le vigilatrici. Faccio appello al suo senso del dovere, onorevole Cefalù, lei che è un uomo di scuola, al quale stanno a cuore le sorti delle giovani generazioni, perché mi segnali gli eventuali inconvenienti. Creda pure che, se provvedimenti ci sono da prendere, saranno presi, come è stato fatto anche quando sembrava che una specie di cortina fumogena dovesse avviluppare nella nebbia e nella confusione situazioni non perfettamente chiare. Lei ricorda benissimo, perché è di ragion pubblica, che quando si è saputo che in un certo istituto di Palermo esistevano situazioni illegali che entravano — e come! — nel campo penale, l'Assessorato per la pubblica istruzione, attraverso i suoi ispettori, ha fatto una inchiesta e non ha avuto alcuna preoccupazione di denunciare i fatti. E c'è un processo in corso presso la Procura della Repubblica. Lei sa che quando fu accertata la carenza di un ufficio della Sicilia, carenza dovuta ad un amministratore, l'Assessore alla pubblica istruzione non ha avuto alcuna esitazione (col cuore dolente perché queste cose fanno male a tutti e nessuno ha piacere di infierire sul proprio simile; ma la giustizia innanzitutto) nel presentare denuncia provocando un procedimento ed una condanna penale.

Quindi, situazioni anormali, noi non ne vogliamo, onorevole Cefalù. Ed io faccio appello a lei perché le eventuali irregolarità possano venire alla luce e l'Assessorato saprà fare il suo dovere, denunciando anche, se sarà necessario. Ma non lasciamo le denunce nel campo del vago e dell'impreciso perché questo fa male a tutti, a noi ed a voi; fa male soprattutto alla scuola: non vogliamo che la scuola abbia a soffrire, qualunque sia la nostra ideologia. Se abbiamo riconosciuto concordemente che la scuola deve essere al di sopra di tutti, facciamo che ciò avvenga non soltanto a parole, ma con i fatti, e mantenniamo pura come una madre alla quale tutti ci rivolgiamo nei momenti di grande bisogno e di grande perplessità.

Le colonie in atto sono 32, con 8 mila e 500 assistiti; dovrebbero essere aumentate, potenziate e i turni dovrebbero essere portati da 30 a 45 giorni (i primi 15 giorni, infatti, costituiscono il periodo di ambientazione). Abbiamo registrato dappertutto risultati soddisfacenti: i ragazzi sono aumentati di peso in media da un chilogrammo a cinque perché sono stati sottoposti a un regime di superali-

mentazione, non indiscriminato, ma prescritto dai sanitari che due volte al giorno visitavano le colonie per controllarne, dal punto di vista sanitario, l'andamento. Bisognerebbe istituire, inoltre, le colonie invernali perché molti fanciulli delle nostre scuole hanno bisogno di cure particolari anche in inverno: in atto ne esiste una al boschetto della Plaia, che si deve al grande spirito di comprensione del Patronato di Catania. Adesso anche il *Solarium* di Romagnolo ospita bambini delle colonie e ieri sera ho potuto inviare un telegramma al Prefetto di Salerno per informarlo che il Governo regionale ha offerto ospitalità a 50 bambini alluvionati senza casa e, purtroppo, senza genitori.

Altro problema: scuole parificate. Onorevoli colleghi, non ho nulla da dire di diverso da quanto ho già dichiarato negli anni scorsi. Devo solo precisare — non so chi dei nostri colleghi abbia detto che tutte le scuole parrocchiali sono state parificate — che non abbiamo parificato una scuola in più di quelle del 1951 perché l'apposito stanziamento di bilancio non è stato aumentato, se non di 10 milioni, somma destinata esclusivamente all'aumento degli emolumenti dovuto per legge. A tal proposito debbo rispondere all'onorevole Giuseppe Romano, il quale ha fatto un intervento molto interessante sul problema dei sordomuti e delle scuole parificate. Sono convinto, come lui, che il problema dei sordomuti, come quello dei ciechi, è fondamentale nella vita della Nazione. Noi ci preoccupiamo di recuperare tutti alla vita sociale, anche gli anormali (è in corso un esperimento a Catania che interessa i meno recuperabili, secondo le teorie lombrosiane, fra gli anormali psichici: i mongoloidi; ebbene, stiamo tentando questo esperimento, che a Milano ha dato risultati confortanti). Immaginate, dunque, se non vogliamo recuperare gente che ha ingegno e intelligenza da vendere come i ciechi e i sordomuti. Se l'Assemblea deliberasse l'aumento dello stanziamento per le scuole parificate, potremmo venire incontro immediatamente alle esigenze rappresentate dallo onorevole Romano, tanto più che c'è un precedente: noi abbiamo concesso tutti i fondi disponibili a quell'Istituto « *Canonico Di Francia* » di cui parlava l'onorevole Romano — un'opera altamente umanitaria ed educatrice — parificando più di dieci classi di cui soltanto sei al cento per cento (le disponibili-

tà finanziarie non ci hanno consentito di fare di più).

A Palermo funziona l'Istituto dei sordomuti che con grande zelo e con grande efficacia adempie ai suoi compiti. Altre due classi sono state istituite ad Alcamo. Altre ancora saremmo lietissimi di istituirne perché le scuole di recupero sono tra le più interessanti. E ciò in attesa che il problema dell'istruzione dei sordomuti venga risolto *in toto* secondo una visione generale.

E' stato molto interessante ed intelligente l'intervento dell'onorevole Romano a proposito delle scuole materne per i sordomuti. Mi rendo conto della necessità e posso assicurare l'onorevole Romano e l'Assemblea che il problema sarà immediatamente affrontato e possibilmente risolto.

Problemi di funzionamento delle scuole elementari. Comandi: tutti si scagliano contro la piaga dei comandi e tutti li chiedono.

PURPURA. Giacchè ci sono...

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. E già, poichè ci sono...

PURPURA. Bisognerebbe abolirli.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. E' un ragionamento, questo, comodo: giacchè ci sono noi li chiediamo. No! Onorevole Purpura, la verità è un'altra, e dobbiamo dirla perchè mancheremmo di lealtà verso noi stessi e verso la scuola: i comandi sono un male, che per tanti anni si è dimostrato necessario perchè vero è che nella Penisola i comandi sono stati aboliti, ma è altrettanto vero che la situazione della Sicilia è molto diversa da quella del Continente. Ora, la abolizione dei comandi chiesta formalmente dagli onorevoli Cefalù, Purpura e Recupero, si otterrà con il nuovo concorso; ma fino ad oggi questa misura di emergenza è servita per sistemare alcune situazioni non risolvibili con mezzi ordinari. Si è cercato di accontentare i richiedenti tenendo presenti le ragioni di salute, le zone particolarmente sprovviste di vie di comunicazione, con scuole sperdute fra i monti. Si è trattato di venire incontro ad esigenze peraltro non eccessive, onorevole Purpura. Lei si indisponesse quando viene richiesto il suo intervento, ed altrettanto tutti i colleghi: ma che cosa do-

vrei dire io che raccolgo queste « indisposizioni » generali per tramutarle in una unica — e grave — disposizione mia? Però, in fondo in fondo, qualche cosa a questi insegnanti dobbiamo pur darla. Non possiamo concedere aumenti di stipendi, né altri miglioramenti: diamo almeno il conforto di una sede meno disagiata ed anche la speranza che nel prossimo anno le cose miglioreranno. Non è molto, ma è sempre qualche cosa.

Ad ogni modo, onorevoli Cefalù, Purpura e Recupero, terrò presente il vostro desiderio che è sicuramente preminente nell'interesse della scuola.

Gli onorevoli Cefalù e Purpura hanno parlato anche di caos nelle segreterie e nelle direzioni didattiche. Forse sarà dovuto al fatto che non ci sono i direttori titolari; ma tali nomine non dipendono dall'Assessorato, che ha cercato di venire incontro alle esigenze della scuola mediante sdoppiamenti che non possono essere che annuali...

PURPURA. C'è una circolare.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Già, la circolare del 24 settembre 1954. Ora, gli incarichi sono annuali e cambiano ogni anno in conseguenza del variare della graduatoria. Ed i segretari cambiano in conseguenza perché è il direttore didattico che ha facoltà di scegliersi il proprio. Tale situazione, peraltro, viene subito chiarita e determina un po' di confusione solo per pochissimi giorni.

Problemi degli insegnanti: mi sono stati prospettati parecchi quesiti. L'onorevole Recupero ha fatto quattro richieste molto precise e circostanziate, rispondendo alle quali credo di rispondere anche alle domande fattemi dagli altri colleghi intervenuti. Primo quesito: come si farà ad immettere nei ruoli gli idonei del concorso 1951? Signori, non dimentichiamo che il problema del personale insegnante è uno dei più complessi perché forse in nessun settore come in questo esistono posizioni di estremo contrasto tra gli interessi degli uni e degli altri; i transitoristi hanno interessi che sono sicuramente in contrasto con quelli degli idonei e gli interessi di questi ultimi sono in contrasto con quelli degli insegnanti in attesa di concorso. In una materia così incandescente — perché io mi muovo tra le fiamme, o signori...

PURPURA. E' una salamandra.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Sì, sono una salamandra. In una materia così incandescente, dicevo, bisogna fare in modo da non deludere le aspettative degli uni e degli altri; bisogna dare un incoraggiamento un po' a tutti. Ora, se immettiamo tutti gli idonei del concorso del 1951, escluderemmo dall'insegnamento tutti i giovani che aspettano il concorso che è di prossima attuazione. Ed allora, per una misura equitativa — che, peraltro, ha un fondamento giuridico per me assolutamente indiscutibile — ho pensato di prorogare la validità delle graduatorie del concorso 1951 sino all'ottobre del 1954. Ciò, anzitutto, per perequare le graduatorie provinciali per quanto riguarda la data; in secondo luogo, per venire incontro alle esigenze degli idonei, esigenze da voi, signori deputati, manifestate; ed infine perché, dato il ritardo del concorso 1954, che temo diventerà concorso 1955, non si poteva ulteriormente attendere. Tutte queste ragioni mi hanno consigliato di presentare il disegno di legge che credo sia stato anche licenziato dalla competente Commissione legislativa e che verrà in Assemblea. L'onorevole Grammatico non mi pare molto soddisfatto, tanto è vero che mi chiedeva se non fosse possibile considerare la relazione che accompagna il disegno di legge sui concorsi come relazione-base per ribadire il principio che il Governo regionale ritorna alle sue origini circa l'unità strutturale, funzionale, della scuola. Rispondo che — per quanto riguarda l'unità strutturale, funzionale, della scuola — lei onorevole Grammatico, non deve nutrire proprio nessun dubbio, perché nessuno pensa (e credo di essere stato molto esplicito altre volte) di creare una frattura fra l'Isola e la Penisola; tutt'altro. Noi tendiamo a rinsaldare sempre più questi legami che, oltre ad essere politici, sono profondamente radicati nella nostra anima e nella nostra coscienza di italiani e di siciliani: amare la Sicilia ed amare l'Italia non determina alcun contrasto. Ed il disegno di legge — dicevo — che, del resto, verrà all'esame dell'Assemblea, non può costituire, a mio avviso, alcun pericolo di frattura nella scuola.

Altra domanda: cosa sarà di coloro che furono esclusi dai ruoli transitori perché non avevano gli anni di servizio richiesti e che, in seguito al pronunciamento del Consiglio di

Stato e della Cassazione, avrebbero avuto ragione di vedere modificate le loro posizioni? Da un punto di vista strettamente giuridico, la sentenza è valevole esclusivamente per coloro che l'hanno provocata per quella massima: *vigilantibus jura succurrunt*. Ma, da un punto di vista equitativo, la massima non regge; per cui bisogna predisporre i rimedi. Debbo affermare, nella maniera più chiara, che non sono per nulla d'accordo con la motivazione giuridica sia della sentenza del Consiglio di Stato a sezioni unite, sia della sentenza della Corte di cassazione a sezioni unite. Infatti, sia l'una che l'altra hanno annullato la decisione del Consiglio di giustizia amministrativa non tanto per la materia del contendere sibbene per una errata interpretazione dell'articolo 14 dello Statuto regionale. Secondo le sentenze della Corte di cassazione e del Consiglio di Stato (la prima ha esaminato la sentenza del Consiglio di Stato da noi impugnata), la Regione siciliana, anche nelle materie che sono affidate alla sua attività legislativa primaria, agisce sempre in dipendenza di una direttiva statale. In conseguenza, tutte le materie contenute nell'articolo 14 dello Statuto regionale — che, del resto, è legge costituzionale — non sarebbero più regolate dalla nostra legislazione esclusiva, ma verrebbero incluse fra quelle previste dall'articolo 17 dello Statuto. Si tratterebbe, dunque, di una legislazione complementare, si sostiene, equivocando sulla dizione dell'articolo 14 «...nei limiti delle leggi costituzionali dello Stato...». Il concetto di limite costituzionale, però, riguarda una sfera più ampia, per cui anche il Parlamento nazionale, ove dovesse varcare i limiti costituzionali, potrebbe vedere impugnato in sede competente il suo provvedimento.

Ed allora poichè sarebbe stato inutile resistere, di fronte a questa sentenza, e poichè ritengo che non sia prudente per l'avvenire della nostra autonomia — che dobbiamo difendere in tutti i modi e specialmente nel modo più nobile: il modo giuridico con ricorso in sede giurisdizionale — ho preparato un disegno di legge il quale prevede questi casi. In conseguenza, potremo agire in virtù di un provvedimento legislativo nostro e non in virtù di una sentenza la quale nega alla Regione ogni potestà legislativa primaria annullan-

do la ragione stessa dell'autonomia regionale.

Altro quesito dell'onorevole Recupero: richiesta da parte dei vincitori del concorso A<sub>3</sub> di essere assunti in ruolo. Signori deputati, sono stati assunti in ruolo: c'è stata soltanto una controversia circa la decorrenza. Ma la legge stabilisce che la data di decorrenza è quella della reale assunzione; non possiamo, perciò, violarne la lettera e lo spirito.

Circa la richiesta avanzata dai transitoristi perchè sia recepita la legge nazionale, debbo precisare che, anche per questo problema, non parlerei di recepimento perchè mi pare che ciò svaluti un po' la nostra funzione. Ho, però, preparato un disegno di legge, che provvede a queste esigenze che non vorranno certamente porsi in contrasto con quelle nazionali...

GRAMMATICO. Ci sono altre iniziative...

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Saranno tutte esaminate dall'Assemblea, sia quelle presentate dal Governo, sia quelle dei singoli deputati, non importa. Quello che importa è che il problema possa risolversi.

A coloro i quali mi hanno chiesto notizia del concorso debbo dichiarare (e vorrei che questa mia notizia andasse al di fuori di questa Aula perchè sono pressato di lettere, richieste, interrogazioni; non da parlamentari ma da privati) che il relativo disegno di legge è stato approvato anche dalla Giunta di Governo e credo che sia stato già licenziato dalla 6<sup>a</sup> Commissione. E' quindi pronto per essere discusso e, credo, approvato dall'Assemblea.

A coloro che hanno manifestato delle perplessità circa la possibilità di partecipare al concorso nazionale sotto pena di vedersi esclusi dal concorso regionale, devo chiaramente dire che, secondo il mio punto di vista, non esiste alcuna ragione per la quale dovremmo escludere dal concorso regionale coloro i quali avessero per avventura partecipato a corsi nazionali. Lungi da me l'idea di voler fare una legislazione scolastica siciliana in opposizione alla legislazione scolastica nazionale. Vero è che c'è l'articolo 14, onorevole Grammatico; ma appunto perchè esso ci dà

questa grande responsabilità legislativa, non possiamo sentirci autorizzati a sovertire la legislazione scolastica. Penso che quando si può unificare e si può armonizzare la legislazione regionale con quella nazionale senza che ciò comporti né pedisse una imitazione di quello che avviene nella Penisola né supina acquiescenza a ciò che viene fatto dagli organi statali, noi possiamo, dobbiamo farlo. L'autonomia ha lo scopo non di rivoluzionare tutto ciò che è stato fatto e viene fatto in sede nazionale, ma di avvistare e soddisfare le particolari esigenze di una regione. Noi, ad esempio, abbiamo ampliato i programmi scolastici, ma non già per il gusto di fare una cosa diversa bensì per rendere più concreta, più aderente ai bisogni della Sicilia, l'attività scolastica. Peraltro, anche a Sondrio, anche nella Valtellina, i programmi scolastici subiscono delle modifiche in relazione alle particolari esigenze di quelle popolazioni. E ancora a Piana degli Albanesi abbiamo istituito la scuola di lingua albanese — la cui frequenza costituisce, per gli insegnanti, titolo di preferenza per le scuole alloglotte — in considerazione dal fatto che in Sicilia risiedono colonie albanesi le quali hanno bisogno di insegnanti che, specialmente nei primi anni, comprendano il linguaggio di quei bambini, salvo poi a riportarli dal loro dialetto o dalla loro lingua (perchè sostengo che quella sia una lingua e non un dialetto) alla conoscenza della lingua italiana.

Quindi, niente fratture e niente rivoluzioni in materia di legislazione scolastica, per quanto lei, onorevole Grammatico, sia un po' un eversivo in materia quando sostiene che il grado iniziale non deve essere il XII, come nella Penisola, ma l'XI, ponendosi in contrasto con se stesso...

**GRAMMATICO.** Mi riferivo alle scuole sussidiarie...

**CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione.** L'onorevole Grammatico mi chiede conto e ragione dei famosi ordini del giorno che non sarebbero stati eseguiti. No, onorevole Grammatico, la prego di aggiornare le sue informazioni. Abbiamo istituito presso quasi tutti gli ispettorati scolastici gli uffici anagrafici, per il cui funzionamento abbiamo quest'anno

distaccato molti insegnanti. Certo, a distanza di pochi mesi dall'istituzione, non si può pretendere che tali uffici anagrafici siano bene attrezzati; ma il problema è stato affrontato e l'avere destinato ai vari ispettorati scolastici gli insegnanti idonei a tale servizio mi pare che costituisca un buon passo avanti. Si sostiene, inoltre, che la situazione economica degli insegnanti delle scuole sussidiarie e popolari non sia stata migliorata; ma debbo, anzitutto, far rilevare, come ho detto poc'anzi, che gli stipendi degli insegnanti delle scuole sussidiarie sono migliori degli stipendi delle scuole sussidiate — al Centro si chiamano così — della Penisola. Ad ogni modo, c'è in corso a tal fine un disegno di legge che lei, onorevole Grammatico, conosce.

E ancora: le scuole preelementari — dice l'onorevole Grammatico — non sono state create; no, si può dire che non sono state create tutte quelle che sono necessarie, ma intanto 14 scuole di tale tipo sono state istituite ancora prima che quel progetto di legge fosse venuto all'esame; quest'anno ne creeremo delle altre e mano mano ne aumenteremo il numero. La vita si vive giorno per giorno e ogni giorno progrediamo: non possiamo fare salti mortali.

**Scuole professionali:** onorevole Grammatico, le scuole professionali procedono secondo un piano approssimativo. Per la istituzione di una scuola professionale chiediamo, tutte le volte che si presenta una richiesta, il parere dei provveditori, i quali accertano l'opportunità o meno di creare la scuola stessa in dipendenza del numero presunto degli alunni che vengono licenziati nelle scuole elementari, etc.. Ma non si può fare un piano preciso, come lei, onorevole Grammatico, vuole e come io vorrei; la legge istitutiva, infatti, prevede che la scuola professionale venga creata nel caso in cui il comune conceda gratuitamente i locali (e il Governo fornisce arredamento e attrezzatura) o nel caso in cui un industriale offra ospitalità alla scuola nella sua azienda. Ora, avviene che la maggior parte dei comuni — nonostante le circolari esplicative inviate dall'Assessorato — ignora la legge perchè ritiene il problema scolastico un farfallo troppo pesante per l'amministrazione comunale che si deve occupare di altre cose.

Gli industriali, dal canto loro, non sono per

la gran parte favorevoli perché pensano — e non hanno tutti torti — che la presenza di una scuola nel loro opificio, soprattutto se la scuola si dovesse sviluppare, possa determinare più disturbo che altro. Ecco quali sono i limiti e gli ostacoli non superabili, che rendono necessariamente generico il piano. Ma entro questi limiti il piano è stato in gran parte predisposto.

A proposito di scuole professionali, l'onorevole Purpura rilevava che si tratta, più che altro, di scuole propedeutiche...

PURPURA. Di *apprentissage*.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Di *apprentissage*, grazie, onorevole Purpura. La legge Montemagno prevede corsi quinquennali: i primi tre sono propedeutici, cioè di preparazione generica; gli ultimi due di qualificazione. Quindi il corso della qualificazione comincia quest'anno. Ed allora lei, onorevole Purpura, potrà muovere degli appunti circa eventuali carenze, l'anno prossimo, a me o a chi verrà dopo di me...

PURPURA. Se ci sarò io.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Quindi, onorevole Purpura, la prego di farci ancora credito per un anno.

Debbo dire ancora che, alla fine dell'anno scolastico, le scuole professionali saranno rese stabili. Fino ad ora — come ho già detto in sede di bilancio l'anno scorso — ciò non è stato possibile perché abbiamo dovuto attendere che si consolidassero. Ma al quarto anno di vita (qualcuna l'abbiamo soppressa) potremo rendere stabili le scuole che hanno resistito alla selezione del tempo. E contemporaneamente bandiremo i concorsi. Debbo precisare, inoltre, che le scuole professionali non sono 35 come crede l'onorevole Purpura...

PURPURA. L'elenco lo dice...

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. L'elenco è dell'anno scorso.

PURPURA. Lei ce l'ha fatto distribuire.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istru-

zione. Parecchi mesi fa.

Le scuole professionali — dicevo — sono 50, di cui 29 a tipo industriale con 31 specializzazioni, 2 alberghiere, 16 a tipo agrario, 3 edili con 6 specializzazioni. Popolazione scolastica complessiva: 3mila 500 ragazzi. Altre due scuole di tipo agrario sono in corso di istituzione. A proposito di istituzione di scuole, debbo ricordare il giornale *L'Unità* che con quel divertente, almeno per me, sapore scandalistico (ha tra l'altro pubblicato una mia fotografia che mi ha fatto piacere perché è *reclame* per me: avrei preferito, però, una bella fotografia, che mi riservo di inviare a quella redazione per le eventuali pubblicazioni) ha denunciato un scandalo che sarebbe avvenuto a Mazara dove sarebbe stata costituita una scuola regionale, calpestando i sacri diritti di un altro concorrente, per non si sa quali « loschi » interessi.

I fatti sono questi: per l'apertura di una scuola professionale a Mazara del Vallo furono presentate tre domande. La prima, non documentata ai sensi di legge, da parte della Scuola comunale di arti e mestieri. Sollecitata da un ispettore dell'Assessorato a completare la pratica relativa, non diede alcuna risposta (d'altra parte, la Scuola di arti e mestieri non aveva né la caratteristica, né la struttura per potere gestire una scuola professionale). Ciò nondimeno, l'Ufficio insistette, ma la domanda fu ritirata.

Una seconda domanda, molto caldeggiata dall'onorevole Pizzo, che venne personalmente in Ufficio a raccomandarmela, fu presentata dalla ditta Foggia Edilberto. Fu istruita regolarmente e sul posto furono inviati un ispettore e un ingegnere, direttore di altra scuola professionale, i quali non giudicarono idonei i locali e per la loro disposizione e per la mancanza di servizi igienici, per la carenza di tutto il necessario all'istituzione di una scuola.

Un'altra domanda, presentata dalla ditta Bocina, fu accolta perché — secondo l'affermazione, d'altra parte controllabile, dei miei ispettori — i locali nuovi, rispondenti alle più moderne esigenze di funzionalità, venivano a creare una scuola fornita di un'attrezzatura moderna, igienica e giudicata dai tecnici efficiente e idonea. Questo è il fatto « losco »

che forse nasconde tenebrosi interessi partigiani, per cui vedremo molto probabilmente apparire qualche altra mia fotografia su *L'Unità*.

ADAMO DOMENICO. Occorrerebbero denunzie più esplicite per addossare a qualcuno le responsabilità anche penali. Ma manca il coraggio.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Rispondo, ora, all'onorevole Foti, il quale poneva, tra l'altro il problema della stampa per i giovani. L'onorevole Foti ha osservato che la insensibilità degli organi preposti all'educazione è grave e che occorrerebbe formare una Commissione di vigilanza in seno all'Assessorato, la quale segnali alla Magistratura la stampa nociva. E poi — secondo problema — l'onorevole Foti si è preoccupato del cinema, sostenendo l'opportunità di inibire le sale cinematografiche ai minori di sedici anni e stabilire circuiti di film adatti. Ammetto che tutto ciò sia importante ed infatti anche al Congresso di Caltanissetta ne abbiamo parlato. Però l'onorevole Foti sa benissimo che non posso fare nulla per la stampa per i giovani né tanto meno posso creare una Commissione che suggerisca all'autorità di pubblica sicurezza o all'autorità giudiziaria le pubblicazioni ed i *films* che siano inadatti ai giovani. L'onorevole Foti confonde la violazione di una norma giuridica consacrata nel codice penale e nella legge sulla stampa con la stampa nociva in senso etico-morale, per la quale non ho alcuna autorità d'intervenire. Altrettanto dicasi per la proposta di chiudere il cinema ai ragazzi minori di sedici anni...

FASINO. Non ha detto di chiudere le sale per i ragazzi...

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. E' interessante l'idea dell'onorevole Foti di creare un circuito di *films* adatti ai giovani. Ma ripeto, purtroppo, non è nella mia possibilità e quindi non sta a me risolvere questo problema, che solo dall'autorità governativa centrale potrebbe essere preso efficacemente in esame.

Antichità, belle arti, cultura, manifestazio-

ni artistiche, etc., come ho detto all'inizio del mio discorso, qualcuno pensa che l'Assessore alla pubblica istruzione debba interessarsi solo della scuola elementare. No, esso, presiede a tutte le manifestazioni della cultura e su questo non ci deve essere dubbio perché l'educazione non è soltanto strumentale, ma anche formazione e accrescimento spirituale e tutte le manifestazioni dello spirito contribuiscono a questo scopo. E non è vero, onorevole Purpura, che spendiamo 100 milioni l'anno per cattedre universitarie perché quelle che io ho proposto, e che l'Assemblea ha votato, sono cinque, anzi sei con quella di arabo in corso: odontoiatria all'Università di Catania, fisiologia, urologia e lingua albanese a Palermo e otorinolaringoiatria all'Università di Catania. La istituzione di queste cattedre risponde ad esigenze imprensindibili e poiché, per l'articolo 17 dello Statuto, abbiamo competenza e possibilità di intervento anche per l'istruzione media e universitaria, abbiamo non solo il diritto, ma il dovere di completare quello che lo Stato per ragioni finanziarie non può fare. Perciò, non credo di meritare appunti da parte di coloro ai quali la cultura e i valori dello spirito stanno veramente a cuore se ho proposto e ottenuto dall'Assemblea l'istituzione di dette cattedre universitarie, che, importando la spesa di 1 milione e 800 mila lire per ciascuna, assommano a poco più di 10 milioni. Vi è, quindi, onorevole Purpura, una differenza di 90 milioni, a meno che lei non intenda parlare della Scuola di diritto regionale; ma di quella non sono chiamato io a rispondere.

PURPURA. Io ho detto che il denaro che si spende per queste cose, si trova.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Se l'Assemblea ritiene che l'attività dell'Assessore alla pubblica istruzione debba limitarsi all'ordinaria amministrazione, al trasferimento degli insegnanti o ai provvedimenti in loro favore, le dico, onorevole Purpura, che il Governo regionale e l'Assemblea verrebbero meno ad un loro dovere precipuo, quello di valorizzare la cultura e lo spirito. Così, quando ci criticate per i molti congressi da noi indetti, salta fuori evidente il fatto che partiamo da punti diametralmente

opposti. Per cui continuerò a fare quello che ritengo un dovere della Regione, augurandomi che al posto dell'ampia e particolareggiata cronaca nera, si possano esportare prevalentemente il nostro patrimonio culturale e spirituale, le nostre tradizioni, la nostra arte. (Applausi dal centro e dalla destra)

PURPURA. Se lei non ha sentito, legga il resoconto stenografico.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Lei ha detto quello che è scritto, onorevole Purpura, e credo che lei abbia detto che nei congressi si fanno delle conveticole...

PURPURA. Io ho detto che la cultura deve essere estesa anche al popolo.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. ...Ma quando ho organizzato la Festa del libro, ho invitato gli scrittori di tutte le tendenze. Ho invitato Moravia e Frateili, scrittori, come mi auguro sappiate, delle vostre tendenze, suscitando le ire del Movimento sociale italiano. Ed allora perchè parlate di conveticole, se insieme a costoro ho invitato anche Mario Puccini, Maria Bellonci, Alba De Cespedes ed altri scrittori di tutte le tendenze? Per me l'arte è al disopra di tutte le conveticole e di tutte le partigianerie. Ed io credo di avere adempiuto al dovere di uomo di Governo invitando questi scrittori a Palermo; e credo di avere adempiuto ad un altro mio dovere quando ho portato fuori della Sicilia le più suggestive testimonianze sul patrimonio artistico siciliano. E ciò ha meritato lusinghieri riconoscimenti. A Salisburgo, per esempio, in una di quelle « settimane » che voi avete tanto criticato, mi è stato detto: « da questo giorno la Sicilia ha molti amici di più ».

La vita non si esaurisce nel freddo calcolo o in quel senso di lotta che voi volete darle. Ed è per questo, forse, che voi, signori della sinistra, siete contrari alle manifestazioni dell'arte e dello spirito, le quali affratellano gli uomini e non li rendono nemici come voi, per le vostre ideologie, li vorreste. (Applausi dal centro e dalla destra)

L'onorevole De Grazia ha accennato al problema degli scavi archeologici: mi darà atto che il Governo regionale ha fatto quello che ha potuto per la risoluzione di questo proble-

ma. C'è in proposito una questione particolare da esaminare e risolvere: quella delle interferenze fra le sovrintendenze e gli organi tecnici, che non si intendono di arte. Debbo dire, qua in Assemblea, nella speranza che venga sentito dai responsabili perchè se ne mortifichino — e ne risponderanno in sede opportuna — che è avvenuto un fatto inaudito, che ha arrecato vivissimo rammarico a me ed a tutti coloro che amano l'arte.

Proprio in conseguenza di queste interferenze, a Megara Iblea, sul terreno di proprietà della Rasiom, fu trovata una statua greca di valore immenso. Ebbene, il direttore dei lavori dispose la trivellazione del terreno e la mirabile statua fu ridotta in 336 minutissimi pezzi.

Nella necropoli di Pantalica, nella zona di Filipoporto, nonostante il Sovraintendente all'antichità di Siracusa avesse posto il fermo, fu costruita una strada che devastò la necropoli stessa, uno dei monumenti più insigni dell'arte preistorica. Sono in corso le denunce all'autorità giudiziaria. Questo avviene perchè non tutti gli organi tecnici sono all'altezza della situazione e sanno rispettare le opere d'arte. Ora, il problema della conservazione delle zone archeologiche è oggetto di particolari cure dell'Assessorato, che ha presentato, proprio l'altro giorno, un disegno di legge per la costituzione di una consulta — analoga al Consiglio superiore in materia di pubblica istruzione — la quale collabori per queste attività.

DE GRAZIA. E le sovraintendenze?

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Le sovraintendenze sono all'altezza della situazione e fanno quello che devono fare.

DE GRAZIA. Si dia loro più prestigio.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Ha perfettamente ragione. Finchè le rispettive attribuzioni non saranno perfettamente determinate, continueranno a muoversi in questo stato di incertezza.

Signori deputati, ho finito. Non posso, però, concludere la mia esposizione senza esprimere, ancora una volta, a tutti coloro che sono intervenuti, il mio ringraziamento. Sento di

esprimere la mia più commossa gratitudine ai sovraintendenti, ai provveditori agli studi, che si prodigano con estrema sensibilità per i problemi della scuola, a tutti coloro che mi sono sempre vicini e mi collaborano nella maniera più affettuosa e più disinteressata, che dividono le mie ansie, le mie preoccupazioni e le mie gioie. Se ho bene operato, lo debbo a loro; se ho male operato, la colpa è mia perché non ho saputo dare le giuste direttive. Ma in ogni caso io ho agito in buona fede. Ed io vi prego, signori deputati, di considerare questo operato che gronda di lacrime e di sudore. (Applausi dal centro e dalla destra - Molte congratulazioni)

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, 30 ottobre, alle ore 9, per il seguito dell'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 23,10.

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

---

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo